ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 198

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 22 - Merc. 23 Agosto 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

ADENAUER giunto a BERLINO dichiara: «Questo muro della vergogna è un monito»

Il discorso all'aeroporto di Tempelhof

Il Cancelliere afferma l'impegno a tutelare la libertà nell'ex-capitale «fino alla riunificazione tedesca»

Ieri sera lungo la linea di confine sono avvenuti significativi incidenti - La polizia comunista ha lanciato bombe lacrimogene ed ha quindi compiuto una carica per disperdere una folla di berlinesi orientali che ascoltavano trasmissioni delle radio-mobili occidentali - Ulteriori misure restrittive per i visti - Un'esercitazione delle truppe britanniche

Giovani comunisti della Germania Orientale mobilitati per il servizio nell'esercito popolare distendono altri fili spinati lungo il confine di zona tra il settore britannico di Berlino-ovest e la Germania orientale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

BERLINO, martedì sera.

Il Cancelliere della repubblica federale tedesca Konrad Adenauer è giunto alle 11,50 all'aeroporto di Tempelhof proveniente da Bonn. E' la prima volta che il massimo esponente politico della Germania Occidentale compie una visita nell'ex-capitale dopo le misure di blocco decise il 13 agosto dalle autorità comuniste di Pankow.

Adenauer è giunto in questa città mentre è in corso una esercitazione di combattimento delle truppe britanniche. L'esercitazione ha avuto inizio stanotte alle 4 allorché per ordine del generale di brigata Hamilton le truppe sono state svegliate nelle caserme e hanno rapidamente preso posizione lungo il confine di settore appoggiate da 21 carri armati di tipo «Centurion» e da altri mezzi blindati. (Già ieri unità britanniche appoggiate da tanks e da pezzi di artiglieria contraerea ed anticarro avevano preso posizione lungo la zona di Staaken).

Il Cancelliere è giunto a Berlino a bordo di un aereo americano messo a sua disposizione. Egli rimarrà nella città fino alle 19 di stasera dopo aver visitato il campo profughi di Marienfeld, avere «ispezionato» la linea di demarcazione ed aver infine preso la parola dinanzi al Senato di Berlino.

In una dichiarazione fatta al momento di scendere dall'aereo Adenauer ha richiamato l'attenzione sulla gravità delle misure decise il 13 agosto unilateralmente dalle autorità della Germania Orientale ed ha affermato che in tal modo i comunisti hanno inteso metter fine all'esodo dei profughi. Dopo aver detto che gli ultimi avvenimenti non devono scuotere la fiducia dei tedeschi nella riunificazione e nel ritorno di Berlino al rango di capitale di tutta la Germania il Cancelliere ha accennato al «muro della vergogna» che divide in due la città.

Questo muro della vergogna — ha detto — e il filo spinato posto ai confini di settore devono rappresentare un ammonimento per tutti i tedeschi affinché impegnino tutte le loro forze per la riunificazione. I berlinesi sono stati sconvolti dalle misure attuate il 13 agosto.

«Tuttavia posso assicurarli a nome del governo federale che faremo di tutto, impiegheremo tutte le nostre forze insieme con i nostri alleati per mantenere libere le vie di accesso da Berlino Occidentale alla Repubblica federale fino alla riunificazione».

Adenauer parlava mentre accanto a lui era il sindaco di Berlino Ovest Willy Brandt il quale lo aveva accolto all'aeroporto di Tempelhof. Dopo le dichiarazioni di Adenauer si è formato il corteo delle macchine che ha raggiunto Berlino. Il Cancelliere è stato acclamato dalla folla che si era assiepata lungo tutto il percorso.

Nuovi incidenti si sono verificati ieri sera nel settore orientale di Berlino: incidenti non gravi, ma che comunque testimoniano del costante stato di tensione e di malcontento della popolazione, mentre la polizia è pronta a stroncare sul nascere qualsiasi iniziativa che non sia di ossequio alle autorità comuniste.

Ieri sera sono state lanciate bombe lacrimogene, si sono piazzati gli idranti e i soldati sono stati fatti avanzare con il fucile impugnato a mo' di clava verso una piccola folla che si era raggruppata lungo la linea di demarcazione semplicemente con l'intenzione di ascoltare il notiziario che veniva diffuso da un altoparlante mobile nella zona occidentale.

Frattanto le autorità comuniste stanno dando un altro giro di vite alle norme (già severissime) per ottenere il rilascio a passare la linea di demarcazione. Da fonte attendibile si apprende che i cittadini stranieri che vivono a Berlino Est corrono il pericolo di vedere i loro permessi scadere prima di essere rinnovati e di trovarsi nell'eventualità di dover richiedere la cittadinanza della Germania orientale per evitare guai. Sono circa 3500 persone, in buon numero italiani, che si troverebbero in questa situazione. **u. p.**

Prospettive sui difficili negoziati per la Germania

Conferenza est-ovest in settembre a livello dei ministri degli Esteri?

Assunti dal Dipartimento della Difesa americano altri diecimila civili «per rispondere alle accresciute difficoltà» in seguito alla crisi berlinese

Washington, martedì sera.

Il compiacimento manifestato da Kennedy per l'esito della visita di Lyndon Johnson a Berlino, visita che il presidente ha definito «considerevolmente importante e fruttuosa», esprime soprattutto una realtà di fatto: si è pienamente ristabilita l'armonia nel campo occidentale.

Senza dubbio il disagio provocato nell'opinione pubblica tedesca dalla «inattività» degli alleati durante la scorsa settimana non lasciava prevedere che Johnson potesse essere accolto in un modo così caloroso. L'evoluzione è tanto più significativa in quanto il vice-presidente degli Stati Uniti si è guadagnato la simpatia delle masse popolari senza fare promesse avventate. Egli ha soprattutto esortato i berlinesi a conservare la calma ed i suoi interlocutori hanno ben compreso il linguaggio.

«Credo — ha detto Johnson al suo arrivo a Washington, prima di incontrarsi con Kennedy — che come risultato della nostra missione saremo meglio in grado di fronteggiare qualsiasi evenienza, proprio per la nostra unità di propositi e per la riaffermazione dei principi comuni».

Significativo anche il fatto che l'ambasciatore di Germania a Washington, Grewe, il quale al principio della scorsa settimana aveva diplomaticamente sollecitato un più energico intervento degli Stati Uniti nella crisi provocata dai comunisti, ha accolto molto cordialmente il vice-presidente al suo arrivo e lo ha ringraziato per «aver messo fine ad alcuni giorni di incertezza».

Oggi, messe a tacere le voci di coloro che reclamavano, in un momento di comprensibile esasperazione, contromisure energiche ed immediate nei confronti di Pankow e dell'Unione Sovietica, l'Occidente può riprendere l'esame del problema tedesco con maggiore tranquillità. Tutti gli uomini di Stato sono ora d'accordo sul fatto che bisognerà negoziare con l'Urss.

Dean Rusk, dal canto suo, ritiene che il problema di Berlino sarà studiato «al vertice» pur ammonendo che questa conferenza dovrà essere preceduta da una preparazione diplomatica molto seria. Questa dichiarazione, fatta dal Segretario di Stato nella sua intervista televisiva di domenica sera, viene messa in rilievo da tutti i giornali i quali riferiscono anche una notizia di agenzia secondo cui una riunione Est-Ovest a livello dei ministri degli Esteri potrebbe aver luogo nella seconda metà di settembre.

La commissione costituita da rappresentanti degli Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania continua i suoi lavori per concordare la formula destinata a condurre alla ripresa dei negoziati con la Russia.

Mentre i governi alleati si consultano sull'epoca, sulla forma e sulla portata delle trattative da intavolare con Mosca, gli Stati Uniti procedono nell'attuazione delle misure militari decise negli scorsi giorni. Dopo aver potenziato la propria guarnigione a Berlino, il Dipartimento della Difesa ha reso noto che, proprio per rispondere alle accresciute necessità derivanti dalla situazione, si è proceduto all'assunzione di diecimila nuovi impiegati civili. Si tratta di elementi che verranno distribuiti presso i depositi di materiali dell'esercito, nei cantieri navali e nelle basi aeree degli Stati Uniti.

Con la misura ora presa, il numero dei civili alle dipendenze delle forze armate sale a un milione e cinquantamila unità. **n. s.**

Sconcertante iniziativa

Un comunicato di Praga ai paesi occidentali

«Decaduta ogni giustificazione per occupare Berlino Ovest»

PRAGA, martedì sera.

La Cecoslovacchia ha comunicato ai paesi occidentali che «è decaduta ogni loro giustificazione morale, politica e legale per continuare l'occupazione di Berlino Ovest».

La dichiarazione è stata consegnata a tutti i rappresentanti diplomatici accreditati nella capitale cecoslovacca. Non si hanno indicazioni sui motivi per cui la Cecoslovacchia emerge improvvisamente come portavoce dei paesi aderenti al Patto di Varsavia.

Anche Kruscev andrà a Berlino?

Significativo arrivo di eminenti giornalisti russi

Mosca, martedì sera.

«Eminenti» giornalisti sovietici ed un alto funzionario dell'apparato del Comitato Centrale del partito comunista dell'Urss hanno lasciato questa mattina Mosca per raggiungere, via aerea, Berlino.

Tale partenza conferma la notizia di ieri sera secondo la quale numerose personalità sovietiche di alto rango avrebbero lasciato Mosca questa mattina per recarsi a Berlino. Questa partenza si verifica inoltre proprio mentre a Berlino circolano voci di un possibile ed imminente viaggio di Nikita Kruscev nella ex-capitale tedesca ed a Mosca alcuni giornalisti sovietici hanno dichiarato tra il serio ed il faceto: «Il trattato di pace con la Germania verrà firmato tra breve».

Nell'attesa che nella capitale sovietica si conoscano le ragioni del viaggio dei giornalisti sovietici e di Leonid Ilyicev alcuni osservatori fanno notare che la composizione del gruppo partito questa mattina dall'aeroporto di Cheremetievo è molto simile a quella dei «gruppi di stampa» che avevano accompagnato nel passato Kruscev nel corso dei suoi grandi viaggi nel mondo.

Stanotte sul rettilineo tra CUNEO e BORGO SAN DALMAZZO

Un morto e dodici feriti nello scontro fra auto in corsa e "giardinetta" ferma

Piombando in velocità sulla piccola vettura arrestatasi sul bordo della strada per un lieve incidente, una «600», proveniente da Demonte, ha investito i quattro occupanti ed altre persone che facevano crocchio intorno - Ucciso un agricoltore di Luserna San Giovanni sceso a raccogliere un indumento caduto dal finestrino - Cinque ricoverati in ospedale, di cui uno in gravi condizioni

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, martedì sera.

Il bilancio preciso dell'impressionante incidente stradale accaduto sulla statale del Col di Tenda fra Cuneo e Borgo San Dalmazzo poco prima della mezzanotte è il seguente: un morto e cinque feriti ricoverati all'Ospedale Santa Croce di cui uno grave ed altre sette persone contuse.

La vittima è un agricoltore di Luserna San Giovanni, sulla sessantina, Luigi Pilone. La macchina su cui viaggiava, una «600 giardinetta», era sbandata ed aveva divelto un paracarro. Nessuno dei quattro passeggeri era rimasto ferito. Il Pilone è sceso con i compagni di viaggio e si è portato ad una ventina di metri dall'auto per raccogliere un maglione che nell'urto era caduto dal finestrino. Ha raccattato l'indumento ed è ritornato sui suoi passi. In quel momento è sopraggiunta alle sue spalle una «600» che lo ha travolto ed ucciso ed è piombata poi su un gruppo di persone che si erano raccolte intorno alla «giardinetta». L'auto è stata catapultata ad una ventina di metri di distanza, mentre la «600» si è capovolta sul margine destro della strada, con la parte anteriore sfasciata.

L'autista Giovanni Gecelli si trovava sulla «600»

Bruna Zen, investita presso la giardinetta in «panne»

La disgrazia è avvenuta nel cuor della notte, all'ingresso dell'abitato di San Rocco Castagnaretta, una frazione di Cuneo, ma solo in mattinata è stato possibile ricostruire l'esatto svolgimento della sciagura. Il nostro racconto è basato sulla testimonianza della sola persona rimasta illesa fra le quattordici coinvolte nel doppio incidente e su quanto

(Continua in 4ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	21	22
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	1905	1915
[illegible]	780 —	780 —
[illegible]	1430	1438
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1660	1660
[illegible]	910 —	910 —
[illegible]	3200	3215
[illegible]	5000	5000
[illegible]	1310	1300
[illegible]	2040	1990
[illegible]	2430	2430
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
[illegible]	3104	3066
[illegible]	2515	2480
[illegible]	1410	1387
[illegible]	2230	2230
[illegible]	3090	3090
[illegible]	1705	1690
[illegible]	1940	1910
[illegible]	1630	1630
[illegible]	1575	1575
[illegible]	855 —	855 —
[illegible]	2860	2830
[illegible]	11900	11900
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	16700	16700
[illegible]	8200	8070
[illegible]	7220	7100
[illegible]	13300	13300
[illegible]	1000	1000
[illegible]	810 —	810 —
[illegible]	8050	8100
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3630	3630
[illegible]	5800	5800
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	4565	4530
[illegible]	[illegible]	2685
[illegible]	4390	[illegible]
[illegible]	365 —	355 —
[illegible]	200 —	204 —
[illegible]	3470	3400
ALIMENTARI		
[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	165 —	165 —
[illegible]	312 —	310 —
[illegible]	4100	4100
IMMOBILIARI		
[illegible]	7850	7850
[illegible]	7900	7900
[illegible]	8950	8950
[illegible]	1595	1400
[illegible]	2225	2225
DIVERSI		
[illegible]	1510	1490
[illegible]	1940	1940
[illegible]	5750	5400
[illegible]	39000	39000
[illegible]	72500	73000
[illegible]	8000	8000
[illegible]	16600	16600
[illegible]	1590	1500
[illegible]	905 —	905 —
[illegible]	—	—

A TORINO — L'ultima riunione del conto decadale presenta in apertura un fondo resistente. Successivamente, la scarsità di affari e la accentuata prevalenza dei realizzi costringono la quota ad una notevole flessione.

In prossimità del listino il denaro interviene con maggiore sollecitezza, per cui gli scambi si riattivano ed il mercato non tarda a mettere in luce una decisa ripresa. Il listino è ancora compilato nettamente al di sotto dei prezzi di ieri, pur ritrovando il mercato una tendenza migliore.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa sostenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro Usa 619,50; dollaro canad. 597,00; franco svizzero 143,55; corona danese 89,50; corona norvegese 86,60; corona svedese 119,80; fiorino oland. 172,15; franco belga 12,40; franco francese 124,90; sterlina G.B. 1736,20; marco germanico 155,35; scellino austriaco 24; escudo port. 21,55.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 5050-5250; sterlina carta unitaria 1730-1780; dollaro carta Usa 618-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 123-126; oro fino 705-715; argento 19,90-20.

A MILANO — Il mercato è ancora dominato dal fattore tecnico e deve subire ulteriori alleggerimenti che incidono sulla quota, specie nella prima parte della seduta. Resistenti, comunque, i valori primari e le Pirelline.

Verso il listino, la tendenza si fa più irregolare, con particolare riguardo per i valori a largo mercato, che registrano oscillazioni nei due sensi, mentre il danaro incomincia a intervenire con più facilità. La chiusura, infatti, avviene su basi superiori ai minimi segnati, specie per gli assicurativi, per le Olivetti, le Viscosa, la Fiat, le Cotini.

Ben tenuti i titoli di Stato; attive le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 127.000; Bastogi 4080; Finelettrica 1810; Finmare 719; Finsider 1877; Mittel 5700; Gim 10.090; Invest 5105; La Centrale 20.750; Sviluppo 3890; Ass. Generali 153.800; Fondiaria Incendio 28.700; Assic. Italiana 80.500; Ras 60.000.

Ferr. N. Ord. 3300.

Chatillon 13.100.

Cantoni 35.000; Olcese 3315; Cucirini C. C. 14.030; De Angeli 7372; Cascami Seta 10.050; Gavardo 6030; Lanificio Rossi 5005; Lanif. e Canap. 1612; Rossari e Varzi 40.000; Rotondi 63.600; Tosi 6300; Snia Viscosa ord. 8110; Snia Viscosa priv. 7105; Marzotto 3705; Un. Manifatture 115.000; Fisac 781.

Dalmine 1736; Italsider 1911; Metalli 5460; M. Amiata 6700; Montecatini 4305; Monteponi 1315; Sirio 8200.

Bianchi 800,50; Fiat 3086; Fiat privilegiato 2488; Falck 14.850; Trafilerie 5000; Olivetti pr. 11.701; Westinghouse 1063; Nebiolo 1807.

Sade 2015; Cieli 4451; Dinamo 3400; Edison 6340; Edison Volta 2930; Bresciana 3055; Sarda 7000; Valdarno 3548; Emiliana 3400; Subalpina 3748; Magneti Marelli 2375; Ercole Marelli 1250; Orobia 3020; Romana Elettrica 3750; Sesa 3200; Sip 1900; Meridelettr. 1648; Stet 4300; Tecnomasio 4800; Teti A 4740; Teti B 4839; Sit 1503; Terni 780; Unes 915; Vizzola 4850.

Dist. Italiane 5300; Eridania 3990; Romana Zuccheri 450; Motta 35.005.

Anic 4570; Italgas 2280; Liquigas 350; Mira Lanza 58.100; Pibigas 200,25; Rumianca 2080; Larderello 4680; Saffa 18.300; Carlo Erba 21.150.

Andes 3445; Beni Stabili 7700; Immobiliare 1380; Risanamento 8670; Silos Genova 8000.

Cantiere Burgo 38.400; C.I.g.a. 8051; Eternit 8040; Linoleum 6400; Italcementi 29.800; Cementir 8080; La Rinascente 805; Pirelli S.p.A. 10.300; Pirelli e C. 10.999; Condotte 1380.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,30; dollaro canadese 598; sterlina 1738; franco svizzero 143,63; franco francese 124,75; franco belga 12,39; fiorino olandese 172; marco germanico 155,20; scellino austr. 23,98; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,50; corona danese 89,40; corona svedese 119,70; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,48; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,80; lira egiziana 950.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 6000-6200; sterlina oro nuovo 6000-6200; marengo 5200-5400; sterlina unitaria 1735-1765; dollaro carta 618-621; franco svizzero 143,30-144; franco francese 124-126,50; oro fino 705-715; argento 19,40-20,10.

A GENOVA — Il mercato ha stamane esordito in un clima estremamente rarefatto. Affari sostanzialmente irrilevanti, ma sufficienti, per la carenza della controparte, a deprimere ulteriormente i corsi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.025; Generali 153.850; Ras 59.800; Meridionali 6000; Nai 17.350; Viscosa ordinario 8050; Viscosa privilegiate 7070; Finsider 1888; Cotini 4370; Italsider 1911; Fiat ordinario 3065; Fiat privilegiate 2500.

A FIRENZE — Alle prime battute, incolori e piuttosto pesanti, ha fatto seguito una graduale ripresa di corsi. Attivo il dopoborsa.

Prezzi: Bastogi 4130; Centrale 21.000; Fondiaria Vita 45.500; Fondiaria Incendio 28.800; Montecatini 4270; Fiat ordinario 3080; Viscosa privilegiate 8090; Valdarno 3523; Magona 1655; Immobiliare 1400.

ULTIMA ORA

Giovane scienziato russo ha chiesto asilo in Austria

VIENNA, martedì sera.

Si apprende oggi da fonte degna di fede che un giovane scienziato sovietico che si trovava in visita turistica a Vienna, ha recentemente chiesto asilo politico alle autorità austriache. Il giovane, Ivanovic Sereda, di 24 anni, è ucraino, di Kiev, ed è uno specialista in elettronica.

La «defezione» del giovane ha avuto luogo ai primi dello scorso luglio, mentre lo scienziato si trovava a Vienna con una comitiva di turisti sovietici.

CRONACA CITTADINA

Fulminea scena stamane alle 7 sotto i portici di via Sacchi

Tre giovani avvicinano due sorelle ne rapiscono una e fuggono in auto

Le ragazze, una di 16 anni e l'altra di 20, erano appena uscite di casa: si dirigevano al tram per recarsi al lavoro - La maggiore sollevata di peso e gettata dentro la «600» che parte a tutta velocità verso il centro La targa è risultata falsa - Allontanato a calci un militare che era accorso in difesa della vittima - Si suppone che i rapitori abbiano agito per incarico dell'ex-fidanzato - Vane le ricerche effettuate dalla polizia

La sorella Angela entra con il padre in commissariato

Una ragazza di 20 anni è stata rapita nel centro della città da tre giovinastri e cacciata a viva forza su una automobile, che poi è fuggita a tutta velocità. Le battute effettuate in una vasta zona da pattuglie della «Volante» non hanno dato esito e così pure le indagini condotte da funzionari e agenti del Commissariato di polizia locale. Gli elementi raccolti dovrebbero tuttavia essere sufficienti a far rintracciare i rapitori e la vittima.

La ragazza si chiama Ina Milazzo ed abita con i genitori, la sorella Angela di 16 anni ed un'altra, Zarina, più giovane, in via Sacchi n. 26. La famiglia viene da Armerina (Enna) e si è trasferita nel marzo scorso a Torino. Ina e Angela hanno trovato lavoro, come operaie meccaniche, nella fabbrica «Guccoll» di corso Orbassano. Escono di casa ogni mattina alle 7 per prendere il tram. Stamane era il primo giorno che tornavano al lavoro dopo le ferie. Camminavano sotto i portici di via Sacchi diretti alla fermata della linea speciale n. 25.

Entravano in una panetteria, compravano del pane (mangiano in fabbrica) e poi si avviavano verso via Pastrengo. Erano appena sbucate dai portici che una «600» si accostava tagliando loro la strada e frenava bruscamente. Tre giovinastri balzavano a terra e afferravano Ina trascinandola sulla macchina. La giovane opponeva resistenza, si dibatteva e la sorella, pur spaurita, tentava di darle man forte.

Le urla destavano di soprassalto le cugine Elena Bottoni e Maria Antonietta Tonello, di 14 anni, che dormivano in un alloggio all'ammezzato, con le finestre che guardano via Pastrengo. Si affacciavano sulla strada e vedevano la scena selvaggia. «La ragazza più giovane — hanno raccontato più tardi — veniva abbattuta con una spintone contro il muro della casa. Uno dei tre le premeva una mano sulla bocca per impedirle di urlare e, con un braccio la stringeva alla vita, immobilizzandola. L'altra si dibatteva freneticamente, scalciava, invocava aiuto, poi venne cacciata sull'auto. Nella colluttazione ha perso una scarpa finita sulla strada».

Così le due cugine osservavano, trattenendo il fiato, la scena tremenda. Erano allibite, non sapevano che fare. «In quel mentre — hanno proseguito — abbiamo visto arrivare due soldati. Uno tentava di liberare la ragazza immobilizzata contro il muro; l'altro si cacciava per metà dentro l'auto, afferrava la prigioniera e già stava per tirarla fuori quando veniva letteralmente scaraventato alcuni metri lontano. Intanto il giovinastro rimasto a terra balzava sulla «600» che subito partiva, avviandosi, con forte stridio di gomme, in via Sacchi e si dirigeva a tutta velocità verso il centro».

Angela Milazzo restava a piangere ed urlare. Accorrevano altre persone fra cui la portinaia della casa numero 26 di via Sacchi e la proprietaria della vicina tabaccheria. Per prima cosa accompagnavano la ragazza nel bar del signor Francesco Giuffrida: nessuno sapeva che cos'era accaduto ma, viste le condizioni della ragazza, per prima cosa la confortavano con un cordiale. Ripresasi un po', Angela narrava confusamente che cosa era accaduto. Allora il signor Giuffrida avvertiva la «Volante» e poco dopo aveva inizio la caccia ai rapitori.

Intanto venivano avvertiti anche il commissariato di polizia San Secondo e la madre della rapita (il padre era già fuori per lavoro). Il dott. Battistini dirigeva personalmente le indagini. Attraverso il numero di targa della «600» — To 255738 — si cercava di identificarne il proprietario. Ma le ricerche non avevano esito: o la targa era falsa oppure chi ne aveva rilevato i numeri aveva commesso un errore.

Agenti accompagnati dal brigadiere Bonando si recavano poi in via Pastrengo 19, abitazione di Rosario Barbarotta di 30 anni, anch'egli meridionale, ex fidanzato di Ina Milazzo. Sebbene la sorella non l'avesse scorto fra i rapitori, era da supporre che egli non fosse estraneo all'impresa. Un uguale tentativo aveva già compiuto, infatti, due mesi or sono.

I due non andavano d'accordo o, meglio, Ina Milazzo non voleva più saperne di lui. Il Barbarotta non si era arreso ed aveva continuato ad importunarla. Due mesi fa si era appostato presso la fabbrica Guccoll e, quando la ragazza si era avvicinata all'improvviso, le era balzato addosso ed aveva tentato di trascinarla via. Lei si era ribellata; era nata una furiosa colluttazione ed il giovane aveva desistito, anche per l'intervento delle compagne di lavoro della Milazzo. La giovane aveva poi dovuto ricorrere ad un medico per alcune lesioni al capo.

Questo precedente induceva la polizia a compiere una perquisizione nella casa del Barbarotta: non era improbabile che vi avesse portato, o fatto portare dai complici, la sua preda. Ma in casa vi era soltanto la madre, Maria, e questa diceva che il figlio era uscito verso le 6,30 e non era più tornato. Il marito, Calogero, se n'era andato assai prima per recarsi ai mercati generali dove lavora. Non sapeva altro. Più tardi gli agenti tornavano nella casa di via Pastrengo 19, ma anche questa volta del presunto rapitore non trovavano traccia.

La ragazza è stata trascinata dai portici alla «600»

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,4
MINIMA	+16,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +17,2; ore 8: +18; press. 743,6; umid. 67%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo instabile. Temperatura stazion. Temperatura a Caselle: mass. +26,5; min. +15,6; ore 8: +17,9

In città, entro la prossima primavera

Sarà raddoppiato il numero dei semafori

Al ritorno dalle ferie gli automobilisti hanno trovato dodici nuovi impianti - Sistemi moderni ed efficienti lungo corso Francia - Ma in piazza Rivoli il «divieto di svolta a sinistra» è ancora una pia intenzione: mancano gli appositi cartelli e la segnaletica orizzontale

I torinesi che sono tornati in questi giorni dalle ferie hanno trovato una sorpresa: tre nuovi impianti semaforici in funzione (corso Vittorio angolo corso Inghilterra, piazza Bernini e piazza Rivoli) ed altri nove già installati e quasi pronti per entrare in servizio. Tra poco gli incroci «semaforizzati» della città saliranno da 37 a 49 e altri 28 saranno pronti in primavera. Ma neppure quando sarà raddoppiato il numero attuale si potrà credere di aver risolto definitivamente il problema. Sempre maggiore è il numero dei punti in cui, per evitare ingorghi o per scongiurare incidenti, le luci rosso-giallo-verdi si rivelano come l'unica soluzione possibile. Prima o poi — ritiene l'assessore alla viabilità ing. Catella —, in una città come la nostra si dovrà arrivare a 250-300: ad una densità, cioè, paragonabile a quella di Parigi o di Londra.

I più importanti fra i nuovi impianti, quelli installati sulle due maggiori piazze lungo l'asse di corso Francia, sono stati i primi a entrare in funzione e con risultati soddisfacenti. Sia in piazza Bernini sia in piazza Rivoli il primo collaudo è stato positivo.

Manca ancora la sincronizzazione fra i vari impianti come avviene in via Roma. L'Ispettorato del traffico sta studiando come risolvere anche questo problema: occorrerà qualche mese, perché non si tratta di cosa facile e si terrà conto anche delle più recenti esperienze straniere. A Parigi, ad esempio, l'«onda verde» dei semafori è regolata in base all'intensità del traffico, misurata in ogni istante da speciali apparecchi.

Vi sono però alcuni miglioramenti che possono e devono essere fatti subito, se si vuole che gli impianti modernissimi delle due piazze siano veramente perfetti. In entrambe si sono finalmente visti dei semafori installati razionalmente, con la «freccia verde» per consentire la svolta a destra, con una buona sincronizzazione fra i vari gruppi della stessa piazza. In piazza Rivoli si è anche attuato, per la prima volta a Torino, un accorgimento che è di largo uso in altre città, da Milano a Monaco di Baviera: evitare la svolta a sinistra costringendo i conducenti ad un breve aggiro.

Quest'ultima innovazione è, però, rimasta finora allo stadio delle pie intenzioni. Da entrambi i lati è stato installato un cartello, chiarissimo, che mostra come si deve fare la manovra. Ma nessuno, assolutamente nessuno, lo osserva e gli stessi Vigili non tentano di imporne il rispetto. Il rigore di legge non potrebbero neppur farlo perché il cartello è a carattere «indicativo» e non può obbligare ad una nuova disciplina. Occorre che — come si è fatto a Milano, al Cordusio — siano anche installati i cartelli di divieto di svolta a sinistra, possibilmente ripetuti, e che siano tracciate le frecce orizzontali per ribadire il divieto.

Solo così si potrà far seguire il nuovo sistema di svolta, che è assolutamente indispensabile. Altrimenti, quando sarà finito il periodo delle ferie ed il traffico riprenderà in pieno, piazza Rivoli rischierà di essere ingorgata dalla svolta a sinistra, ed in modo particolare dai camion e dagli autotreni che intendono imboccare corso Lecce.

In piazza Bernini, invece, tale divieto non è, almeno per il momento, necessario perché è possibile riservare una corsia a chi deve svoltare a sinistra, essendovene tre per ogni senso di marcia.

Un'ultima osservazione riguarda la segnaletica. In piazza Rivoli sarebbe utile che i cartelli indicassero non soltanto corso Lecce e corso Trapani ma li segnalassero come «circonvallazione» della città, indicando le località verso cui portano.

Nei nuovi impianti sono comparse le «frecce verdi»

La guardia notturna che andò a Milano ad accoltellare la sorella

Ripete ancora: "Mi rincresce di non averla ammazzata!,,

L'incredibile cinismo del feritore fa dubitare che sia pazzo - La ragazza migliora ma resterà sfregiata: un fendente le ha asportato la punta del naso

Ci telefonano da Milano:

Santina Di Fazio, la giovane donna colpita con venti coltellate dal fratello Pasquale «per lavare l'onore della famiglia», è ormai fuori pericolo. Resterà però sfregiata per tutta la vita e nessuno ha ancora avuto il coraggio di rivelarglielo. L'accoltellatore invece, quando ha saputo che i suoi colpi furibondi hanno addirittura troncato un pezzo di naso alla sventurata, ha esclamato: «Mi rincresce solo di non averla ammazzata!».

Il mancato omicidio, avvenuto in un alloggetto di via Watt, era maturato nella mente del giovane lucano a Torino, dove da qualche mese lavorava come guardia notturna («metronotte» secondo il termine milanese che indica questa professione). E da Torino è partito deciso ad uccidere la sorella sposata, in nome di un barbarico ed assurdo senso del cosiddetto «onore familiare».

Si noti che a Pasquale Di Fazio erano giunte soltanto delle «voci», secondo cui la sorella, sposata, avrebbe intrecciato una relazione con un giovane vicino di casa. Il marito di Santina (che lavorava a Torino) non aveva dato peso alle chiacchiere perché le riteneva infondate, poi aveva scelto la via più civile della separazione, ripudiando la mentalità della vendetta.

Ed ecco formarsi nel fratello della giovane sposa la decisione di uccidere. Il cognato non aveva «lavato nel sangue» l'onore offeso, toccava a lui rimettere a posto le cose. Il Codice penale stesso si fa eco di questa mentalità nel prevedere come delitto d'onore non solo quello contro il coniuge ma anche quello diretto contro la figlia o la sorella. Una mentalità primitiva, degna di selvaggi, ha messo in testa a Pasquale Di Fazio di avere il diritto di vita e di morte sulla sorella, di poter pronunciare una sentenza capitale senza appello.

I funzionari che interrogano il «metronotte» sono perplessi nel sentire frasi come questa: «Dovevo farlo, sentivo mio padre rivoltarsi nella tomba». Di fronte alla furia omicida che ora si è placata per lasciare il posto ad un ributtante cinismo sorge il dubbio che vi sia uno squilibrio patologico nella mente del giovane. E' probabile che venga ordinata una perizia psichiatrica per accertare se qualche tara individuale ha contribuito ad esasperare nel Di Fazio la mentalità dell'onore offeso.

«Mio cognato mugolava, singhiozzava, gridava cose che non riuscivamo a capire» ha detto alla polizia Vincenzo Latella, marito di un'altra sorella e testimone oculare del mancato omicidio, avvenuto nel suo alloggio. Questa testimonianza avrà indubbiamente il suo peso per il perito.

Pasquale Di Fazio è stato trasferito al carcere di San Vittore, dove verrà interrogato anche questo pomeriggio dal magistrato. Le fasi della tragedia e i suoi moventi sono già chiari, ma verosimilmente la Procura della Repubblica vorrà approfondire i «precedenti» dell'episodio, anche per concretare o meno l'ipotesi della premeditazione.

Pasquale Di Fazio, 22 anni

Sciagura nella notte per le vie di Moncalieri

Schiacciato sotto la «1100»

La macchina, sbandando, è finita sul passeggero che aveva scaraventato fuori

Cinque amici che viaggiavano su una «1100» sono stati protagonisti di un pauroso incidente, avvenuto ieri sera alle 23 nell'abitato di Moncalieri. Il guidatore, Bruno Soffioli, di 26 anni, macellaio, abitante in via Fontanesi 32, proprietario della macchina, ed uno dei passeggeri, che era sul sedile posteriore — Francesco Mancaivo, di 29 anni, domiciliato in via Lanciano 7, manovale —, sono stati ricoverati all'ospedale di Santa Croce: il primo per leggere ferite, giudicate guaribili in dieci giorni, il secondo con prognosi riservata per la sospetta frattura della colonna vertebrale e lesioni al midollo spinale. Gli altri sono rimasti illesi.

La sciagura è accaduta mentre la vettura, proveniente da Asti e diretta verso Torino, si inseriva nella grande curva descritta dalla via Cavour. Data la velocità sostenuta e forse anche a causa del selciato un po' sconnesso, la macchina si portava verso sinistra. Il Soffioli non era in grado di correggere lo sbandamento: la vettura usciva di strada, abbatteva uno dopo l'altro, ben quattro paracarri ed infine, girando più volte su se stessa, si rovesciava in un prato, completamente sfasciata.

Nel folle volteggio si spalancavano le portiere ed il Mancaivo, proiettato fuori, volava per una decina di metri insieme alla macchina e vi finiva sotto quando questa ripiombava a terra.

Subito dopo era un accorrere di persone: il Mancaivo veniva liberato dal peso della macchina e subito portato all'ospedale di Santa Croce con una «1100» di passaggio. Con altre vetture venivano soccorsi i suoi quattro compagni che, ad eccezione del guidatore, non presentavano ferite, ma risultavano molto spaventati. I carabinieri si sono occupati degli accertamenti del caso.

★ L'operaio Gianluigi Idioma, di 31 anni, e il muratore Franco Benedicenti, di 27, che ieri, sulla motocicletta guidata dal primo, si schiantarono contro un cavalletto «Lavori in corso» posto sulla strada di Volpiano, pochi chilometri prima di Leinì, hanno dato segni di miglioramento. Subito dopo l'incidente erano stati portati all'Astanteria Martini e ricoverati con prognosi riservata per un grave trauma cranico.

I carabinieri di Leinì sono tornati stamane sul luogo della sciagura per proseguire gli accertamenti. Si deve stabilire se la transenna di legno messa a capo di un tratto di strada in riparazione era munita nei limiti regolamentari dei segnali luminosi indicanti l'ostacolo e se l'illuminazione funzionava.

★ Due giovani torinesi, fratello e sorella, sono rimasti feriti, in un incidente nell'abitato di Chivasso. La loro moto si è schiantata, per cause sconosciute, contro un camion fermo in via Marconi. Il motociclista, Ercole Anselmo, di 19 anni, abitante in corso Regina Margherita 22, si è fratturato il setto nasale e guarirà in venti giorni, mentre la sorella Wilma, di 21 anni, ha riportato soltanto lievi lesioni.

Cordoglio per la morte del prof. Rostagni

Geniale studioso di letteratura latina

Dal 1928 insegnava all'Università di Torino Autore di rara sensibilità, ha educato intere generazioni al gusto della poesia antica

Vivo cordoglio ha suscitato nella nostra città, e in modo particolare negli ambienti della cultura e nel mondo universitario, la morte del prof. Augusto Rostagni. L'illustre filologo si è spento ieri notte a Muzzano Biellese, nella casa dove ogni anno si recava con la famiglia da Torino per trascorrervi un periodo di vacanze.

Il decesso è stato provocato da un collasso cardiaco. Il prof. Rostagni era stato colpito da infarto alcuni anni fa, ma si era ripreso ed era tornato alla sua attività nella Facoltà di Lettere, dove era docente di letteratura latina. Sabato appariva in buone condizioni e nulla lasciava presagire la repentina fine: è morto assistito dalla moglie, signora Teresa, dal figlio Luigi e dalla nuora. I funerali si svolgono oggi, alle 16, a Muzzano. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Augusto Rostagni era nato a Cuneo nel 1892 ed aveva vinto ancora giovanissimo il concorso per la cattedra di lettere latine all'Università di Torino. Dal 1928 era rimasto nella nostra città educando generazioni di giovani al gusto della poesia latina. Non era soltanto un erudito, ma ad una scrupolosa ricerca filologica accompagnava una geniale sensibilità estetica ed un profondo senso storico. Durante la sua opera di insegnante scrisse libri che gettavano una nuova luce su alcuni momenti e autori della letteratura latina, come il famoso volume «La letteratura di Roma repubblicana e augustea» e numerosi altri saggi. Era uno scrittore nitido, commosso, sapeva avvicinarsi ai poeti dell'antichità con uno spirito fresco, senza gli schemi con cui spesso si attinge alla cultura antica. Riservato, metodico, non era uomo di molte parole. Trascorreva le sue ore tra lo studio nell'abitazione di corso Matteotti 57 e l'aula dell'Università.

Magro, i capelli bianchi, lo sguardo assorto, era una figura che tutti gli studenti ammiravano, anche se ne temevano il rigore e l'avversione per ciò che è generico e prettamente scolastico. Agli esami invitava sempre gli alunni a cercare dietro i versi e la sintassi l'umanità dell'autore, i suoi gusti, l'epoca precisa in cui era maturato. Voleva trasfondere nei giovani quel suo metodo di avvicinare i classici per comprenderne abitudini, umori, sentimenti. Senza di ciò le traduzioni non erano che esercitazioni accademiche. Era abituato a indagare, attraverso le loro opere, nell'intimità sentimentale di Virgilio, Orazio, Properzio e Catullo.

Augusto Rostagni, stimato dai colleghi anche per la sua rettitudine e le sue doti umane, era tra l'altro membro del Consiglio Superiore del Ministero della Pubblica Istruzione. All'Università, in segno di lutto, è stata esposta stamane la bandiera a mezz'asta. Il Rettore Magnifico, prof. Allara, i professori della Facoltà di Lettere ed un folto stuolo di allievi si recano oggi a Muzzano Biellese per partecipare alle onoranze funebri.

A Ermes Muccinelli doppio furto dell'auto

Ermes Muccinelli, l'ex-calciatore juventino che abita a Torino in corso IV Novembre 161, è particolarmente preso di mira dai ladri d'auto. La sua «Giulietta» spider, targata TO 229917, di color bianco e con la capottina in tela nera, era già scomparsa un mese fa, evidentemente ad opera di qualche giovinastro che voleva compiere una gita. Infatti era stata ritrovata dopo poche ore in un prato vicino a Nichelino, intatta e col serbatoio asciutto.

Ieri sera, recatosi in casa di conoscenti, l'ex-giocatore aveva posteggiato la sua macchina davanti al portone di via Marsala 12. Scoperto il furto ha presentato denuncia al commissariato San Secondo.

★ Neppure le abitazioni più modeste, come quelle ricavate nelle soffitte, sfuggono all'attenzione dei ladri. Ieri sera, durante un'assenza dei proprietari durata una mezz'oretta, gli svaligiatori hanno forzato la porta della mansarda di via dei Mille 48, abitata dai coniugi Bertocci, ed hanno rovistato in tutti i cassetti e gli armadi. Il bottino è stato di 100 mila lire in contanti, oltre ad indumenti per 60 mila lire.

Taccuino del lettore

Bimbi alle colonie Fiat

La Fiat comunica che i bambini partiti ieri sera per la colonia di Marina di Massa sono giunti felicemente a destinazione.

◆ Il Congresso Rosminiano prosegue oggi con una serie di relazioni di eminenti studiosi. I lavori, inaugurati ieri all'Università, si concludono giovedì.

◆ I bimbi del Patronato Scolastico che hanno fruito, per la durata di un mese, del soggiorno nella colonia marina di Loano, giungono domattina alle ore 10.30 a Porta Nuova.

◆ La Gassino-Rivalba-Cinzano sarà provincializzata. La decisione è nel quadro del programma amministrativo di Rivalba.

◆ Per gli orfani di guerra l'Istituto «Figlie dei militari» di Torino, ha bandito un concorso per l'ammissione di allieve «a retta gratuita» per la frequenza esterna di tutte le scuole medie inferiori ed universitarie ed interne dei corsi professionali istituiti per segretaria d'azienda, corrispondente in lingue estere, stenodattilografia, calcolo meccanico. E' inoltre bandito un concorso a posti gratuiti di studio nei convitti nazionali ed in altri istituti d'educazione.

◆ Farmacie di turno fino al 5 settembre: corso Palermo 13; corso Vittorio Emanuele 68; via Monginevro 26; c.so Svizzera 42; corso Francia 315 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72 e via Po 4.

◆ Oggi, martedì 22 agosto, è il 234° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,07 e tramonta alle 18,50. E' la festa di S. Timoteo.

Tre gemelle e un mobiliere: successo cercasi

Lydia, Marcelle e Claire aspirano alla fama delle Kessler - In corso Toscana hanno scoperto una canzone scritta su un tavolo di cucina - A Nizza girano un film turistico-sentimentale

Tre ragazze, tre gocce d'acqua, sono venute a Torino in visita alla zia che abita in via Sansovino. Si chiamano Lydia, Marcelle e Claire, hanno sedici anni e sono decise a tutto pur di contendere nel campo dello spettacolo il successo ottenuto dalle Kessler.

Sono tre gemelle dai lineamenti latino-orientali. Sanno cantare, ballare, sono campionesse di charleston, ed anche acrobate e fantasiste; insomma un vero vulcano a tre crateri in eruzione. Dopo avere visitato «Italia 61» sono ripartite per Nizza dove sono impegnate nella lavorazione del loro primo film: una storia a carattere turistico-sentimentale.

Lydia, Marcelle, Claire sono nate a Tunisi da genitori italiani e risiedono in Francia. A Parigi si sono esibite in un noto music-hall riscuotendo applausi per una intera stagione. Il loro desiderio più vivo è di potere avere un ruolo in una delle prossime riviste televisive, proprio per ricalcare le orme di Ellen ed Alice Kessler. «Perché non dovremmo riuscire anche noi? — hanno detto. — Le gemelle tedesche erano due, noi siamo tre e sappiamo lavorare quanto loro».

Intanto cominciano ad occupare le pagine dei rotocalchi parigini. A Torino hanno fatto anche una scoperta. Un amico d'infanzia scrive canzoni e una ha colpito particolarmente la loro attenzione. E' Rosanna un bajon di Pier Benito Greco che abita in corso Toscana 131 e ha 44 anni. Era un ottimo mobiliere, ma distratto come tutti gli artisti. Quando la fantasia gli dettava le note delle sue canzoni, per non perdere l'ispirazione, incideva note e pentagrammi sui tavoli Luigi XIV o su un buffet chippendal. Poi era costretto a inseguirli nelle case dei rispettivi acquirenti per poter riprendere il filo della canzone. Ma non poteva durare. Il padrone lo liquidò regalandogli qualche chilogrammo di fogli pentagrammati. «Mi dispiace — gli disse — ti richiamerò non appena andranno di moda le cucine in sol maggiore o le camere da letto in mi bemolle».

Greco spera molto nel lancio in Francia della sua Rosanna. E può darsi che il successo sia legato strettamente a quello delle sue tre amiche Lydia, Marcelle e Claire. Almeno lo spera. Infatti trascorrerà le ferie a Nizza. Pare che la canzone piaccia al produttore del film: Greco vorrebbe riascoltarla seduto nella poltrona di un cinema, mentre sullo schermo appaiono le sue belle amiche Lydia, Marcelle e Claire, dette anche (per esigenze artistiche) le «Lucky sisters»: le sorelle fortuna.

Lydia, Marcelle e Claire, tunisine, hanno trascorso la loro infanzia a Torino

Il topolino

Mario sedeva a tavola fra il padre e una madama massiccia il cui profilo gli ricordava quello di un antico capitano di ventura. La madre, che aveva passato la giornata dal parrucchiere, era seduta più in là e accanto a lei c'era un giovanotto calvo che le parlava di continuo a bassa voce e la madre faceva delle risatine dimenandosi sulla sedia e alzando al cielo i grossi occhi azzurri. La tavola era molto lunga e i commensali erano una ventina: faceva caldo, era bello mangiare all'aperto, nel giardino, tra la facciata bianca della villa da una parte e una grande piscina dall'altra, illuminata da una fila di lampioni. La tavola con la roba che c'era sopra, la villa, il giardino, la piscina, i camerieri in giacca bianca, tutto apparteneva al commendator Penduglio: il commendatore era un omento piccolo e vivace, con i capelli grigi, il labbro inferiore sporgente e un dente d'oro ben in vista: doveva essere una persona veramente importante perché raccontava del suo yacht a Sanremo, del suo aereo privato, delle sue dieci o dodici fabbriche e poi di una partita di caccia in Africa e di un viaggetto che doveva fare, così, per passatempo, in Giappone e in Australia.

Tutti erano estremamente gentili con il commendatore, tutti gli davano sempre ragione, tutti ridevano anche se diceva frasi poco spiritose. Mario notò che suo padre rideva più forte degli altri e che ad ogni battuta esclamava voltandosi intorno «Buonissima, questa! Avete sentito? Formidabile!...». La faccenda non gli piacque. Ma era un pezzo che gli dava fastidio sentire in casa gli elogi del commendator Penduglio. Secondo suo padre non c'era cosa che il Penduglio non si potesse permettere: comprava, vendeva, metteva a posto tizio e caio, davanti a lui scattavano tutti. «Eh, sono i suoi quattrini» diceva spesso; e la madre aggiungeva sospirando languidamente: «E in fondo, se vogliamo, è anche un bell'uomo». Perciò Mario, pur riconoscendo che il posto era magnifico e i cibi raffinati, non era contento. Quell'invito era stato accolto, giorni prima, come un onore ambito: se n'era parlato a pranzo in casa ed egli aveva sentito il padre dire alla madre che durante la cena il commendatore avrebbe scelto gli ospiti della sua imminente crociera nel Medio Oriente: un'affascinante crociera di quindici giorni a bordo del suo yacht da mezzo miliardo. Sino a quel momento, però, alla crociera il Penduglio non aveva accennato: qualcuno gli aveva chiesto dei suoi progetti per le vacanze ed egli aveva risposto vagamente, con un sorrisetto misterioso.

Il discorso, alla fine del copioso pasto, era caduto su comuni conoscenze: Mario rilevò che ogni persona oggetto della conversazione veniva ferocemente criticata e demolita e le si attribuivano tutti i difetti del mondo, l'avarizia, la falsità, l'ottusità, la mancanza di cultura e in particolare la mancanza di soldi; il buffo era che ciascuno si affrettava a dire: «Sia chiaro che le stesse cose gliele direi sulla faccia, a quello là!» oppure «Io non ho l'abitudine di parlar male del prossimo...». Una delle più accanite e maligne sparlatrici era la grossa madama seduta vicino a Mario, che diceva la sua tenendo la sigaretta penzolante all'angolo delle labbra e intanto schiacciava con grandi manate i moscerini caduti sulla tovaglia. Ma l'ultima parola, la condanna definitiva spettava sempre al commendatore: e anche se non diceva niente di interessante o di nuovo, tutti facevano silenzio per ascoltarlo e approvarlo. Mario non poté fare a meno di pensare che quei signori radunati cordialmente a tavola si sarebbero poi diffamati a vicenda approfittando dell'assenza dell'uno e dell'altro: e il suo disagio d'essere lì fra quegli adulti amici-nemici crebbe. E aumentò ancora quando il padrone di casa, accesa una strana pipa che disse d'aver comprata personalmente da un capo-tribù nell'Amazzonia del nord, prese a motteggiare alcuni dei commensali: erano celie a volte pesanti ma le vittime non reagivano o reagivano blandamente e anzi parevano lusingate di essere state prescelte come bersaglio. Il padre di Mario ebbe la sua parte: Mario si ricordò che in genere il padre si dimostrava permaloso e suscettibile: ma adesso ridacchiava crollando il capo e sopportava senza offendersi le risatacce a scroscio che lo soverchiavano da ogni parte. Il bambino ebbe voglia di alzarsi e di andare tra gli alberi, lontano dalla tavola: ma non osava muoversi, i genitori gli avevano raccomandato un contegno corretto e rispettoso ed egli, chiuso nel vestitino grigio, con la cravatta a farfalla, le scarpe nere lucide e le calze bianche al ginocchio, se ne stava immobile sulla sedia e gli pareva d'essere un manichino di un negozio d'abbigliamento.

D'improvviso qualcuno gridò: «Ma cosa c'è in piscina?». Tutti si voltarono a guardare, persino il commendatore. «Sarà un pesce» disse il giovanotto calvo che era vicino alla madre di Mario. «Un pesce nella mia piscina?» esclamò il commendatore tirandosi su dalla sedia «ci mancherebbe altro». Quando arrivarono ai bordi della vasca dalle piastrelle azzurre e verdi, s'accorsero che nell'acqua c'era un topolino. Forse si era buttato lì dentro per sfuggire ad un gatto, forse era caduto da una pianta: era molto piccolo, grigio, con le zampette rosa. Mario vide che aveva un bel musetto appuntito e i baffi: nuotava velocemente muovendo la coda e dietro lasciava una minuscola scia. «Un topo, che orrore!» fece una delle invitate: il bambino la guardò e pensò che con quella faccia gelida e sciafita era infinitamente più brutta del topo. «Come nuota» disse uno. «Spera di salvarsi» disse un altro. «Ma non si salverà — aggiunse un terzo, — le pareti sono troppo alte». «Vediamo quanto resiste — gridò il Penduglio; — occhio ai cronometri». «E poi?» gli chiesero. «Lo affideremo alla tutela di un gatto» rispose e le sue parole furono accolte da risate e applausi. La faccenda aveva eccitato quel gruppo di uomini e di donne gonfi di cibo e di vini: e tutti erano chinati a seguire il topolino che nuotava in cerchi ora larghi ora stretti, sforzandosi disperatamente di tener fuori il muso dall'acqua. Il topolino vuol vivere, pensò Mario, vuol vivere con tutte le sue forze e invece il commendatore lo ha condannato a morte e gli altri si divertono a vederlo morire. Quei visi congestionati e un po' sudati che si protendevano ansiosamente sulla piscina gli parvero orribili. «Ha rallentato — disse il Penduglio, — non ce la fa più». Si rivolse al cameriere e ordinò: «Giuseppe, procurami subito un gatto». Il topolino era ormai agli estremi. Avanzava sempre più lentamente e di quando in quando si fermava. «Gli si è rotta la molla!» sghignazzò un tipo irreprensibile, elegante, con gli occhiali. Ora il topolino s'era accostato alla parete e fece un tentativo o due di issarsi puntando le zampette. «No, no, no — gli gridò buffonescamente il padrone di casa, — ti farò uscire solo per un incontro col gatto». «Per carità — fece una signora — non fatemi assistere a spettacoli rivoltanti»; ma lo disse senza convinzione e rideva.

Fu allora che Mario corse a prendere un arnese che aveva visto appoggiato alla siepe: un lungo bastone munito all'estremità di una rete, una specie di grosso acchiappafarfalle che doveva servire a levare le foglie dalla piscina. Impugnò il bastone e tornò alla vasca. Gridò «Largo!» e tutti, sorpresi, si scostarono. Affondò la rete in acqua, tirò su il topolino. «Ehi, ehi, giovanotto» fece il commendatore. Mario non lo sentì nemmeno. Scappò via dalla piscina tenendo alta la rete a cui stava attaccato il topolino. Entrò in un prato buio, abbassò il bastone e con immensa gioia vide il topolino spiccare un balzo e sparire tra l'erba. Gettò la rete e tornò a passi lenti verso la piscina. Tutti erano fermi e lo fissavano in silenzio. «Giovanotto — esclamò il commendatore — chi ti ha dato il permesso?». La madre, sempre con il calvo appiccicato alle costole, si accostò a Mario e gli diede uno schiaffo. Il padre gli disse: «E io ti do il resto a casa» e presentò le sue scuse al Penduglio. «Va bene, va bene, lasciamo perdere» disse l'altro, ma si vedeva che era molto seccato.

Mario andò a sedersi su una panchina, tra i cespugli. Era un luogo calmo e si sentivano solo piccoli fruscii venire dagli arbusti. La madre lo aveva colpito secco, con nervosismo, ma la guancia non gli doleva. Non gli importava niente dello schiaffo né degli altri che avrebbe presi dal padre. Pensava a tante cose, confusamente, e cominciava a capire che per un tipo come lui vivere non sarebbe stato facile.

Ugo Buzzolan

LE VIE DELL'INGIURIA

Non inveite contro l'accalappiacani

E' un «pubblico impiegato incaricato di un pubblico servizio» e chi reca offesa al «suo onore ed al suo prestigio, nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni» va incontro a sanzioni - Peggiore, comunque, è la sorte che può toccare a chi abbia l'ardire di canzonare i tutori dell'ordine - L'indirizzo della giurisprudenza, nella valutazione dei fatti ingiuriosi, è in evoluzione

(Nostro servizio particolare)

Roma, agosto.

Mancava sino a ieri nella patria giurisprudenza la definizione giuridica dello status e delle funzioni degli accalappiacani. La lacuna è stata ora colmata con la sentenza emanata dalla terza Sezione della Corte suprema, su conformi conclusioni del p. g. Motteggiare l'accalappiacani quando va «brandeggiando» per serrare nel laccio un cane randagio; inveire contro di lui per l'accanimento con cui insiste nel tentativo di catturare la bestiola; apostrofarlo per l'indifferenza — o anche per le reazioni — che oppone alle proteste delle anime pie che assistono alle sue manovre, può essere pericoloso, può condurre in carcere sotto la accusa di oltraggio.

I salariati di un ente pubblico — ha detto la Cassazione — non possono essere qualificati come impiegati pubblici, ma gli accalappiacani, invece, debbono essere considerati pubblici impiegati incaricati di un pubblico servizio, giacché la loro attività non è rivolta ad una semplice utilità sociale, ma si estende a compiti di vigilanza e di custodia e concorre alla soddisfazione di un interesse della collettività. Ne consegue che l'offesa recata all'onore ed al prestigio d'un accalappiacani, nell'esercizio e a causa delle sue funzioni, deve ritenersi punibile ai sensi dell'art. 344 del Cod. pen., che reprime e punisce, appunto, l'oltraggio recato al pubblico impiegato. La tariffa della sanzione è minore rispetto a quella fissata per l'oltraggio a pubblico ufficiale (da 6 mesi a 2 anni, e da uno a tre anni se la offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato, ecc.) con la riduzione di un terzo, prevista dalla legge per il caso di oltraggio a pubblico impiegato, non tale che lo scotto che è costretto a pagare chi si sia abbandonato ad invettive o apostrofi contro l'accalappiacani sia amaro e pesante.

La decisione della Corte suprema non ha incontrato censure da parte dei chiosatori. E' stata ritenuta un segno della evoluzione che va subendo l'indirizzo della giurisprudenza. Tutto, del resto, è in via di evoluzione ed anche i meccanismi ingiuriosi ed oltraggiosi che sono posti in atto oggidì non ricalcano più i vecchi semplici e stereotipati motivi d'un tempo. Le lotte politiche, le polemiche, le divisioni di parte, la triste eredità lasciata dal ventennio hanno dischiuso nuove vie all'ingiuria. Chi non ricorda le veementi polemiche sollevate al tempo del governo De Gasperi sullo «stato di polizia» e la riorganizzazione delle forze preposte alla tutela dell'ordine? Nell'eco di queste polemiche si sono avuti episodi come quello di cui è stato protagonista a Siena il signor C. e che ha avuto, dopo lunghe vicissitudini, il suo epilogo in Cassazione.

«Buona sera! Buona sera!»

Passeggiando una sera lungo la via centrale di Siena il signor C. s'imbatte in due agenti di P. S. che percorrono, a lenti passi, la strada in servizio di ronda. Il signor C. passa dinanzi ai due agenti, che vestono, si intende, la divisa, ed è colto da un senso di malanimo e di corruccio se non di rivolta. Non ha particolari motivi per inalberarsi, per insorgere o trascendere contro i tutori dell'ordine, dai quali non ha mai avuto torto un capello, e che, d'altra parte, sono forse ben più infastiditi di lui nel compiere quell'obbligato andirivieni lungo la strada, affollata da gente che non ha pensieri e vuol godersi in letizia la serata, ma è sospinto, quasi inconsapevolmente, ad aggredirli con lo scherno, a «berciarli», come si dice da quelle parti.

Tornato sui suoi passi, ed incrociati gli agenti, egli si toglie il cappello, ossequioso, e li saluta: «Buona sera!», ma tosto, con tono sempre formalmente ossequioso ma colmo di malizia scherno e malevolenza, aggiunge: «Buona sera, degasperini». I due agenti, che, di primo acchito, avevano risposto al saluto cortesemente, si arrestano di botto quando si sentono chiamare con quell'appellativo che han già letto sui cosiddetti giornali murali o che si son visti attribuire — insieme a quello di scelbini — nelle scritte tracciate nottetempo alle cantonate. Essi fermano il signor C., lo traducono al primo ufficio di polizia, lo denunciano per oltraggio. Il signor C. è condannato: ricorre in Cassazione e sostiene che nel suo saluto, intenzionalmente canzonatorio, erano inesistenti gli estremi dell'oltraggio.

Ma in quel «buona sera, degasperini», soffiato sul viso degli agenti, con una volontà che non era attenuata o affievolita dalle aspirazioni della parlata senese, la Corte suprema ha ammonito che sussiste, integro e pieno, l'oltraggio. «In tema di oltraggio — ha detto la Corte — è questione di diritto e non di fatto decidere se le frasi pronunciate ed i gesti che le hanno accompagnate, integrano il reato. Nella specie, la frase "buona sera, degasperini" pronunciata con scherno e con il saluto canzonatorio a due agenti di P. S. in divisa, lede il rispetto che il cittadino deve portare al pubblico ufficiale». E, con questa decisione, il Supremo collegio non ha fatto che ribadire un suo vecchio insegnamento che vale anche, in tema di ingiuria: «Per la sussistenza del reato non occorre un particolare animus iniuriandi, essendo l'elemento psicologico integrato dal solo dolo generico costituito dalla consapevolezza dell'attitudine offensiva delle parole che si pronunciano».

«Fascista» e «terrone»

Uniformandosi a quest'indirizzo giurisprudenziale dettato dalla Suprema Corte il Tribunale di Siracusa ha giudicato che l'espressione «sieta peggio dei fascisti» integra il reato di oltraggio allorché risulti che l'imputato, anziché riferirsi genericamente alla qualifica di iscritto al defunto partito, abbia inteso attribuire al pubblico ufficiale una mentalità ed un costume politico improntati a spirito di sopraffazione, di superficialità ed arroganza, nonché di intolleranza per le altrui necessità ed opinioni. Tuttavia, se non è reato, salvo quando ricorrono queste circostanze, dare del fascista a taluno (ma quali sono oggi quelli che tollererebbero di sentirselo dare?) «l'appellativo di terrone, rivolto ad un meridionale, integra l'elemento materiale del reato di ingiuria allorquando risulta che la parola fu usata in senso dispregiativo».

Ma se è pacifico, secondo i glossatori, che l'offesa può essere oltreché assoluta (quando cioè l'espressione ha un significato univoco) anche relativa, e cioè, quando l'espressione o il fatto «assume carattere offensivo soltanto se commesso in determinate circostanze o condizioni di forma, di tono, di modo, di luogo, di tempo, di persona ecc.», la Procura della Repubblica di Udine è stata d'avviso — senza che le giurisdizioni superiori abbiano trovato nulla a ridire — che «per il riconosciuto diritto di critica nel campo politico-amministrativo ed in virtù del consenso implicito di chi partecipa alla lotta elettorale di sottoporsi a della critica, non costituisce ingiuria l'apprezzamento offensivo espresso in un pubblico comizio da un candidato sulla personalità politica e sull'attività di partito di un altro candidato».

«Si credono dei padreterni»

Non sono forse senza conseguenze gli atroci insulti che i nostri parlamentari si scambiano, così furiosamente e frequentemente, nelle aule della Camera o del Senato? Ebbene, i cittadini che scendono in lizza, puntando al traguardo di Montecitorio o di Palazzo Madama, devono adeguarsi, anzitempo, a questa realtà o a questo costume; non debbono dolersi se la campagna elettorale può riservare loro, invece di applausi e consensi, cocenti amarezze, tempeste di offese ed insulti. Senonché la situazione del cittadino che, come si diceva un tempo, monta in bigoncia, è ben diversa da quella del cittadino, oscuro pacifico ed indifeso, cui tocca subire, in ogni caso, la legge, anche quando la legge subisca storture nella sua interpretazione, da parte degli agenti che son chiamati ad applicarla, a farla rispettare.

Ebbene, non si può dire, proprio, che la Corte suprema sia priva di comprensione per i poveri diavoli ai quali l'applicazione della legge sia imposta in forme e circostanze che possono, soggettivamente, far configurare il sopruso. Due individui transitavano in automobile per una via di Ferrara; si arrestarono ad un semaforo, ma il semaforo funzionava irregolarmente, maldestramente: tirarono via e furono fermati da un vigile, che contestò loro la contravvenzione all'art. X del codice stradale. I due automobilisti discussero a lungo, ma invano, e uno di essi finì per commentare: «Costoro si credono tutti padreterni... è roba da matti...». Il vigile lo arrestò per oltraggio. Il pretore ed il Tribunale di Ferrara lo assolsero, ma il P.M. insorse contro questa assolutoria e non diede pace al povero automobilista, lo trascinò in Cassazione.

La Corte suprema (col dissenso, tuttavia, di qualche chiosatore) ha reso giustizia: ha sentenziato che l'offesa all'onore ed al prestigio del pubblico ufficiale non può essere ravvisata in frasi generiche e vaghe, in un qualunque apprezzamento che suoni censura all'operato di esso, espresso in maniera che non trasmodi in aperta ingiuria o in vilipendio della persona che esercita pubbliche funzioni... Il dire nella contestazione di una contravvenzione costoro si credono tutti padreterni... è roba da matti... o parole simili, ha più un significato obbiettivo in rapporto all'atto compiuto dal pubblico ufficiale che quello di un attacco offensivo alla sua persona ed alla sua qualità...

Francesco Argenta

Si prepara a Noli la «sagra del pesce»

Noli, martedì sera.

(e.) Noli, la vetusta cittadina carica di storia e di bellezze artistiche, che testimoniano di un glorioso passato, si prepara ad offrire ai suoi ospiti un caldo caratteristico saluto. Domenica 27 agosto avrà luogo sul lungomare la classica «Sagra del pesce» il tutto innaffiato da ben 2500 litri di buon vino dei Colli. Si calcola che per la Sagra saranno fatti friggere 2500 chili di pesce. Lo sviluppo della cittadina, che ha toccato quest'anno punte massime mai raggiunte, è garanzia di un completo successo della manifestazione. La Sagra sarà preceduta dal lancio di una corona in mare in memoria di tutti i Caduti del mare.

La Callas torna scalza sul Christina

Maria Callas, l'armatore Onassis e i loro ospiti, fra cui la ballerina Margot Fontaine, in crociera sul «Cristina», sono scesi l'altra sera a Paraggi per partecipare a una serata danzante. A notte inoltrata, la comitiva ha fatto ritorno a bordo del panfilo. La cantante (nella foto) ha camminato scalza (Telefoto)

SI APRE STAMATTINA IL PRIMO CONGRESSO DI FARMACOLOGIA

Duemila studiosi riuniti a Stoccolma per il processo alle vecchie medicine

Sarà un incontro scientifico di grande interesse - Si discuterà fra l'altro dei nuovissimi preparati antidiabetici e dell'azione dei farmaci sulle singole cellule nervose - Molto attesa una relazione del torinese prof. Giacobini sulla determinazione di diversi enzimi in una stessa cellula

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, martedì sera.

Stamani si è aperto a Stoccolma il primo congresso mondiale di farmacologia. La cerimonia inaugurale è stata tenuta nella sala maggiore del Conservatorio di Stoccolma e cioè nella stessa sede ove ogni anno vengono consegnati i premi Nobel.

Fino ad ora i farmacologi si sono riuniti, per le loro comunicazioni scientifiche, ogni tre anni assieme ai fisiologi, ma il notevole volume delle materie da trattare ha suggerito la determinazione di tenere un proprio congresso, che è il primo della serie e che vede raccolti nella capitale svedese i migliori esponenti mondiali della farmacologia e cioè di quella scienza che insegna come preparare ed usare i nuovi farmaci.

Al congresso prendono parte oltre duemila scienziati ed i lavori sono stati divisi in otto sezioni: si prevede che nei cinque giorni di riunioni prenderanno la parola circa 800 studiosi. I farmacologi hanno già fatto sapere che non vi saranno annunci clamorosi di nuovi farmaci; tutto il congresso è piuttosto volto allo scambio di notizie circa la specifica azione dei farmaci che già si conoscono.

Tra i problemi più attuali e più scottanti che verranno discussi si rilevano: come agiscono i nuovissimi preparati antidiabetici che in questi ultimi tempi si sono sempre più affiancati all'insulina? Come agiscono i preparati con i quali si può adesso influenzare il ciclo della donna e la sintesi degli ormoni della tiroide o attivare o bloccare a piacere gli ormoni della ghiandola ipofisaria?

Al congresso verranno letteralmente messi sotto processo non solo i nuovi farmaci, ma anche quelli vecchi, le armi tradizionali dell'arsenale terapeutico del medico, quali ad esempio i glicosidi cardiaci come i preparati digitalici con i quali milioni di persone in tutto il mondo sostengono da anni il loro cuore.

Una sezione sarà dedicata alle nuove sostanze anticancro che permettono di allungare la vita del paziente, ma che a causa della loro violenta azione tossica debbono essere limitate per non incidere troppo sull'organismo.

Si parlerà delle sostanze ad azione antidepressiva che salvano, si può dire ogni giorno, migliaia di persone da angosce terribili ed anche dal suicidio. Si discuterà sulla azione dei preparati con i quali si può controllare o ridurre il tasso del colesterolo nel sangue e dai quali ci si attendono progressi nella lotta contro l'arteriosclerosi e l'infarto.

Una delle sottosezioni più interessanti del congresso si dedicherà esclusivamente ai nuovissimi metodi di ricerca attuati per lo studio dell'azione dei farmaci non su tutto il sistema nervoso, bensì su una singola cellula nervosa. La materia sarà trattata da un gruppo di scienziati di fama mondiale tra i quali primeggiano cinque americani, due russi, due svedesi, un australiano, un tedesco, due inglesi, un argentino ed un medico torinese. I loro sforzi sono diretti alla descrizione dell'analisi e dello studio chimico e fisico di una singola cellula nervosa separata, frazionata ed analizzata con la stessa precisione che fino ad alcuni anni or sono poteva ottenersi soltanto nello studio di un cervello intero.

Il prof. De Robertis di Buenos Aires ha pronta la descrizione di quanto si vede al microscopio elettronico e che ci aiuta a capire l'azione dei farmaci sulla cellula stessa; lo studioso argentino ha scoperto da poco due nuovissime particelle di quella sottilissima membrana di pochi «Angström» di spessore che separa due cellule nervose. Vicino a questa membrana è stato scoperto il deposito dell'acetilcolina, la sostanza che serve a propagare l'impulso nervoso da una cellula all'altra.

Il medico torinese Ezio Giacobini, in attività presso il Karolinska di Stoccolma, annuncerà invece la scoperta di nuovissimi metodi per la determinazione di più enzimi contemporaneamente in una stessa singola cellula nervosa. La cellula, isolata con un cosiddetto «micromanipolatore», viene analizzata con metodo chimico oppure ulteriormente suddivisa nei suoi componenti ognuno dei quali viene analizzato separatamente. In tal modo il dott. Giacobini ha potuto ricostruire quelle mappe di distribuzione di diversi enzimi nella cellula nervosa che verranno presentate al congresso.

w. r.

Per i tagli del produttore a "Vanina Vanini"

Rossellini ha chiesto il sequestro del suo film

La pellicola, che sarà presentata domenica a Venezia, sarebbe stata gravemente mutilata - Il regista chiede che all'opera sia tolta la sua firma - Il processo il 3 settembre

Roma, martedì sera.

Dinanzi al Pretore della prima sezione civile della Pretura di Roma, Roberto Rossellini ha chiesto il sequestro del film «Vanina Vanini», programmato per domenica prossima al Festival di Venezia, e richiede che, in ogni caso, alla pellicola venga tolta la sua firma. L'iniziativa del regista è stata provocata da un lungo taglio operato dal produttore alla parte iniziale del film e dalla soppressione di numerose altre scene.

Il taglio fondamentale di cui si lamenta Rossellini riguarda l'inizio del film, che si apriva con la sequenza dell'incontro della contessa Vitelleschi (Martine Carol) col carbonaro Missirilli (Laurent Terzieff) durante il viaggio verso Roma. La scena aveva un preciso significato, in quanto spiegava la ragione per cui il carbonaro, compiuto l'omicidio politico, si rifugia in casa della contessa, dove incontrerà Vanina Vanini.

L'azione, nell'attuale versione del film, quella «ufficiale» comincia invece col Missirilli già a Roma, e fa comparire bruscamente in scena la contessa, senza motivarne la simpatia per il cospiratore. Questo ed altri tagli non sono stati autorizzati dal regista, ma sono stati compiuti per iniziativa del produttore Morris Ergas.

Un altro motivo di lagnanza di Roberto Rossellini sta nel doppiaggio: egli aveva scelto per il Terzieff un doppiatore con una voce molto virile; il produttore, facendo ancora una volta di testa sua, ha preferito un doppiaggio diverso, falsando in questo modo, secondo il regista, il carattere del personaggio. La causa è stata rinviata al 3 settembre prossimo. L'eventuale sequestro non avrebbe quindi nessuna conseguenza per la proiezione del film a Venezia.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, congiunta a Saturno e Giove; opposizione a Venere, Mercurio in sestile a Nettuno. Dovrete assumere un deciso atteggiamento per convincere alcune persone ostinate. La salute è incerta per un colpo d'aria. Evitare a tutti i costi i reumatismi. Una visita porterà pettegolezzi, ma voi dovrete tagliare corto. Sogno premonitore da prendere in considerazione.

Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno - *Lavoro:* temperatevi: questo il consiglio migliore che posso darvi. Pur di avere la vostra parte di beneficio, rischierete eccessivamente, e ciò vi sarà deleterio. *Vita affettiva:* una nuova situazione rivoluzionerà la vostra vita sentimentale. Alcuni misteri da chiarire, ma con cautela. *Salute:* non vi potrete lamentare. Tuttavia non fate bravate a danno dello stomaco e intestino.

Toro - *Lavoro:* il momento della riscossa è vicino. Sarà bene frenare il desiderio di concludere in fretta. *Vita affettiva:* sarete incapaci di nascondere la felicità e questo causerà non poche gelosie: raccontate meno i fatti vostri. *Salute:* continuerete ad avvertire malesseri reumatici e circolatori. E' bene fare una purificazione dell'organismo con della parietaria.

Vergine - *Lavoro:* una nuova amicizia porterà dei mutamenti nel settore del lavoro ed in conseguenza in quello economico. *Vita affettiva:* un'ondata di tenerezza e di gelosia al tempo stesso disturberà il buon andamento della vita amorosa. *Salute:* consiglio un maggior controllo sui generi alimentari. Qualche disturbo di fegato, poi tutto tornerà normale.

Queste le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** un tipo astuto come una vecchia volpe cercherà di attendervi al varco. Non prestategli denaro e non riponete fiducia in lui. **Gemelli:** la voce del cielo vi parlerà chiaramente e potrete finalmente capire i disegni di un perverso. Avvicinamento sotto una efficace protezione. **Cancro:** bisogna mantenersi solidi per impedire a qualcuno di strapparvi la corda dalle mani. Tutto andrà bene e con stabilità. **Leone:** una lettera che giungerà da lontano vi darà sollievo e coraggio per continuare la vostra missione. Tenetevi pronti per qualsiasi sorpresa. **Bilancia:** alcuni momenti d'incertezza per eccessiva sensibilità vi faranno cercare una buona parola da chi ha la possibilità di aiutarvi. **Scorpione:** la suscettibilità non vi è mai stata utile; fate in modo che essa non continui a tormentarvi. **Sagittario:** nel campo del lavoro e degli affari vi saranno momenti di nervosismo da reprimere. **Acquario:** evitate viaggi in compagnia di amici. Certe persone vi stanno d'attorno con l'intento di sfruttarvi. **Pesci:** una dichiarazione e dimostrazione inattesa si concluderà felicemente.

T. Palamidessi

L'on. Bertone sorpreso nella sua villeggiatura monregalese

Non compone un'opera lirica ma continua a giocare a tennis

La curiosa notizia lanciata da un settimanale (circa l'attività artistica) è smentita, ma le giornate del parlamentare sono colme di attività e arricchite da molteplici interessi, tra cui la passione musicale - L'ottantasettenne senatore è tuttora un buon pianista, gode perfetta salute che gli consente di compiere lunghe camminate e segue la vita politica con immutata chiarezza d'idee - Come un antico «pater familias», raduna attorno a sé d'estate tutti i figli ed i nipoti

Il senatore Bertone con il nipotino Guido di 3 anni

DAL NOSTRO INVIATO

Mondovì, agosto.

Sul promontorio langherino che si spinge sino a Mondovì ed accoglie il vecchio nucleo della città (conosciuto in tutta Italia attraverso le trasmissioni di *Campanile Sera*), sorge in posizione un po' arretrata, quasi al confini con Vicoforte, una quieta villa patriarcale, tipicamente piemontese, con rustico e civile accostati, ed un giardino tracciato entro il perimetro d'una bastionata-belvedere rivolta verso le Alpi.

Di questi giorni nel giardino, di fronte alla casa, è apparecchiata all'ora di colazione una tavola con venti coperti. E verso l'una una signora dai capelli d'argento s'avvicina ad una campanella (anch'essa ricordo di tempi perduti) e con due o tre strattoni fa lestamente accorrere i convitati dalle varie stanze, dal giardino, da un vicino campo di tennis che si adagia, fulvo, in mezzo ai vigneti. Vi sono giovanette, signore e signori attempati, un bimbetto, signorine, giovanotti. La loro età varia dai tre anni del più giovane agli 87 anni (per la esattezza li compirà solo in dicembre) del *pater familias*: Giovanni Battista Bertone, avvocato, senatore della Repubblica, per molti anni sindaco di Mondovì (anzi il primo sindaco in Italia militante nel movimento cattolico), più volte ministro ed esperto finanziario stimatissimo.

Questo *pater familias* con affettuosa tirannia esige che tutti gli anni da metà luglio a metà agosto figli e nipoti si radunino per le vacanze nella vecchia casa che egli acquistò oltre quarant'anni or sono. E tutti obbediscono; ben volentieri, si direbbe, poiché nella casa aleggia spirito di serenità, quiete, pacata dolcezza.

Ma veniamo al fatto e alla ragione della visita. «Onorevole, forse è al corrente che a Roma negli ambienti politici è circolata la voce, ripresa da un noto settimanale, secondo cui lei starebbe impiegando le vacanze per completare la stesura di uno spartito operistico. E' vera la notizia?».

Il senatore è nel suo studio quasi interamente occupato da un'ampia scrivania su cui sono disposti mucchi di corrispondenza ben suddivisa: la scrivania d'un uomo alacre che non sciupa il suo tempo. Sembra impossibile che questo signore dai limpidi occhi azzurri, dal busto eretto, il cui viso si appuntisce in un arguto pizzetto bianco abbia 87 anni. Il suo discorrere sorprende lo stupore. Frasi precise, voce fermissima e vivace.

«Non c'è nulla di vero — risponde senza minimamente alterarsi — nelle voci romane. Non sono, purtroppo, così bravo musicista da potere scrivere un'opera. Non ho mai fatto studi adeguati ad un'impresa simile.

«Vero è — soggiunge — che sono appassionato di musica, che a Roma non perdo mai un concerto e che tuttora suono il pianoforte: discretamente, posso dire.

«Un tempo mia moglie ed io eravamo affiatatissimi a suonare a quattro mani; credo di non esagerare affermando che avremmo potuto esibirci anche in pubblico con il nostro repertorio. Naturalmente, e per ragioni di difficoltà tecnica, eseguo soprattutto brani di melodrammi italiani: brani di Verdi, Bellini, Puccini, Mascagni e così via. Ma sono appassionatissimo, ripeto, di musica sinfonica. Come mio figlio che possiede una superba discoteca. In famiglia è diffuso un certo orecchio musicale. Tuttavia, strano a dirsi, solo io suono il pianoforte».

E così liquida l'argomento, lasciando intendere (ma senza dirlo) che la piccola malignità romana lo lascia indifferente, essendo impensabile che un uomo come lui si gingilli alla sua età in assurdi tentativi artistici.

La conversazione con l'on. Giovanni Battista Bertone è fonte di continue sorprese: sia perché attraverso ad essa traspare agilità di mente eccezionalissima per un uomo quasi nonagenario, sia per i fatti e gli uomini che egli direttamente conobbe. Fu, come si è accennato, il primo sindaco cattolico in Italia, esattamente nel 1911.

Trascorrono appena tre anni ed ecco che scoppia nel 1914, insieme alla guerra, la fiammata interventista italiana. La posizione di Giolitti, saggiamente contrario ad una prematura partecipazione al conflitto, diviene oggetto di critiche astiose tra la popolazione più patriottarda, vittima d'una ben concertata propaganda. Un giorno gruppi di studenti e di «intellettuali» si presentano al sindaco di Mondovì per chiedergli di esprimere con una mozione o altro documento comunale la disapprovazione della città al suo cittadino figlio Giovanni Giolitti. L'avvocato Bertone non solo rifiuta, ma invita energicamente i visitatori ad andarsene. Poi scrive una lettera a Giolitti manifestandogli la sua personale riprovazione alla campagna scatenata contro di lui dagli interventisti. Giolitti risponde con poche righe, ma non dimentica.

Difatti nel 1919 quando Giovanni Battista Bertone diventa deputato con una singolare affermazione (8700 voti più di Giolitti, proprio nel feudo giolittiano) il vecchio statista è il primo a congratularsi telegraficamente con il rivale del partito cattolico. Non solo, ma tre mesi dopo lo chiama al governo come sottosegretario alle Finanze.

L'on. Bertone, che fu successivamente ministro nel governo Facta e poi ancora nel dopoguerra, racconta quietamente con esatta prospettiva dei fatti, senza manifestare — come spesso avviene nelle persone molto anziane — particolare compiacimento ai tempi della giovinezza. Di uomini politici come Cavazzoni, Meda, Micheli, Tedesco e così via, parla come di colleghi ben presenti nella sua memoria, ma non è che un cenno; eccolo subito pronto a chiacchierare con acutezza dei nostri giorni.

E pur essendo logicamente soddisfatto della sua eccellente salute, palesemente aborre la vanteria. Solo per inciso racconta che sino all'anno scorso praticava il nuoto («ora il medico non vuole più, peccato»), che tuttora scende sul campo di tennis per scambiare qualche colpo con i nipoti e che il mese scorso, trovandosi ospite di amici a Forte dei Marmi, camminava tre ore al giorno compiendo un percorso dai dieci ai dodici chilometri.

«Ho fatto parecchio sport — racconta ancora, rispondendo ad una domanda — alpinismo, nuoto, tennis, bocce, automobilismo, ciclismo. E da ragazzo, ma parecchi anni fa (precisiamo: intorno al 1890) giocavo il pallone elastico con gente del valore di Chiarena. Ero di prima categoria, insomma, anche se coprivo solo il ruolo di terzino».

«Lei segue una dieta speciale? E' vegetariano? E' astemio?».

«No. Mangio e bevo normalmente, di tutto. Con moderazione, s'intende: un po' più a colazione, un po' meno alla sera. Due bicchieri di dolcetto al pasto. Penso che il dolcetto mi giovi».

Remo Griglià

Il guidatore non ha visto il «triangolo rosso»

Dopo l'urto contro la «giardinetta» ferma per un guasto alle porte di Cuneo la «600» investitrice si è rovesciata su un fianco (foto Moisio)

Il tragico cozzo presso Cuneo fra la «600» e la «giardinetta»

Non sa dire il perché della sciagura il guidatore dell'auto investitrice

(Segue dalla 1ª pagina)

ci hanno raccontato i feriti in grado di parlare.

Sulla «giardinetta», targata TO 157760 viaggiavano quattro persone, tre di Luserna San Giovanni (Luigi Pilone, il commerciante Giacomo Bolero, di 50 anni, suo figlio Giuseppe, di 21 anno) ed uno di San Michele di Bricherasio, l'agricoltore Enrico Bovero, di 57 anni. Tornavano dal Colle della Maddalena, ove si erano recati a visitare un piccolo allevamento di bestiame. Si erano trattenuti là per tutta la giornata; verso le 19,30 avevano cenato in una località sopra Demonte ed erano poi ripartiti diretti a Cuneo.

Giunti a San Rocco Castagnaretta, Giuseppe Bolero, che pilotava l'auto, perse il controllo della guida. La «giardinetta» sbandò tutto sulla destra, divelse un paracarro e si fermò, senza rovesciarsi, sul ciglio della strada, sempre sulla sua destra. Nessuno dei passeggeri era rimasto ferito ed il danno era di poco conto. Scesero tutti e quattro e sistemarono il triangolo rosso alle spalle dell'auto. Padre e figlio si diedero da fare per raddrizzare il parafanghi della «500», che era rimasto ammaccato.

Accanto a loro si era subito formato un piccolo capannello di persone che si trovavano a passeggiare lungo la strada, come è abitudine, nelle sere d'estate, in tutte le località di campagna. Erano tre donne e due giovani: Romilde Novaro, di 31 anno, da San Rocco, la sorella Bruna e Ido Sam, residenti a Savona in via Costa Cavalli 18, forse in villeggiatura nella zona, ed i fratelli Marco e Giuseppe Dottero, abitanti nei dintorni.

Mentre i due Bolero lavoravano accanto alla macchina, Luigi Pilone si allontanò per raccogliere, come già detto, il maglione caduto una ventina di metri più indietro. Il Bovero lo seguì e lo superò di qualche passo, fermandosi accanto alla siepe che fiancheggia la strada. Si trovavano su un lungo rettilineo. La visibilità era ottima e non pare vi fosse foschia. Ad un tratto il Bovero si vide sfiorare da una «600» (targata CN 38498) che viaggiava in direzione di Cuneo. Dopo un attimo sentì un urlo seguito da uno schianto. Si voltò e fece appena in tempo a scorgere l'amico scaraventato in avanti e la «600» piombare sulla «giardinetta» e sul gruppo delle persone che vi si erano raccolte attorno.

La «600» era guidata da un meccanico di 18 anni, Riccardo Beccaria, abitante a Demonte in piazza Renzo Spada 11. Non ha ancora la patente, ma solo il «foglio rosa». Con lui viaggiavano quattro compaesani: l'autista Giovanni Occelli, abitante in via Ospedale 11, provvisto di patente; il carpentiere Remo Vandano, di 25 anni, via Faschero, il muratore Gian Lorenzo Thasson, di 22, via Asilo 21, e l'agricoltore Remo Armando, di 28, via Asilo 18. Erano partiti da Demonte per una breve gita in macchina a Cuneo. Forse fossero seguiti da altre due macchine di amici. Il pilota della «600» non sa rendersi conto di quanto è successo: «Ho scartato tre alpini che camminavano affiancati, poi ho sentito un urto e non ho compreso più nulla». Non sa ancora di aver ucciso un uomo. Nessuno in ospedale glielo ha detto.

Lo schianto fra le due macchine è stato violentissimo. Le conseguenze avrebbero potuto essere anche peggiori. Il giovane che pilotava la «giardinetta» si è trovato sotto la sua macchina, ma se l'è cavata con qualche escoriazione. Suo padre, invece, ha riportato sospette fratture costali e al cranio. Tra i passanti che si erano raccolti intorno alla «600» solo le ventenni Bruna Sam e Romilde Novaro sono state trattenute in ospedale. Dei cinque giovani che viaggiavano sulla «600» solo tre, il Beccari, l'Occelli e il Vandano sono in ospedale. Nessuno di essi versa in pericolo di vita. Tutte le altre persone coinvolte nell'incidente hanno subito lasciato l'ospedale dopo le prime medicazioni.

Sulla strada sono rimasti i due automezzi rovesciati e il corpo di Luigi Pilone, coperto da un telo-tenda. La «600» lo ha straziato, portandogli via di netto una gamba.

Giampaolo Pansa

Luigi Pilone, di 60 anni, falciato dalla «600»

Riccardo Beccaria, guidatore dell'auto investitrice

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — come è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

La moda

Semplicità e leggerezza

Sebbene la Moda si occupi ora soprattutto delle esigenze delle donne per la fine dell'estate e per l'autunno, molte giornate calde ci aspettano ancora. Sono mesi che portiamo vestiti di cotone e di seta: non c'è qualcosa di nuovo e nel colore o nelle stoffe per i pomeriggi caldi che ancora avremo? Rispondiamo di sì, ma precisiamo che si tratta di modelli per occasioni un po' importanti. Per queste occasioni — dicono gli esperti della Moda — è nuovo ed elegante l'impiego di tessuti finora riservati per la sera o per circostanze particolari: come lo «chiffon» e l'«organdi». Abbiamo visto dei modelli d'«organdi» verde menta e di «chiffon» rosso-cocomero i quali per la foggia, la leggerezza del materiale e magari anche per il richiamo del colore danno un'impressione di refrigerio. Naturalmente la scelta dei colori è ampia, ma tutti debbono essere molto vivaci, con esclusione dei pastelli e dei neutri.

Il vestito raffigurato qui accanto, realizzato da Vera Maxwell, è di «chiffon» giallo-maione vivo. Il corpino è aderente, con scollatura aperta a barchetta, poco profonda. Maniche corte e arricciate. La gonna è molto ricca ed è trattenuta alla vita da una cintura con ricami floreali multicolori.

La bellezza

La linea del busto

Una comoda aderenza è la qualità che la maggior parte delle donne apprezzano in un reggiseno. Quelle che hanno un'avversione per le bretelline e quelle che lamentano la facilità con cui certi modelli senza bretelle tendono a spostarsi, potranno interessarsi ad un nuovo materiale chiamato «polynet».

I creatori del nuovo tipo di reggiseno spiegano che esso è modellato e predelineato senza fili metallici, cuciture, imbottiture o supporti. La sua forma è permanente. Confezionato con materiale sintetico, esso presenta migliaia di forellini visibili che rendono l'indumento poroso al cento per cento. Esso è rivestito, solo all'esterno, da pizzo di nilon. Il dorso, tagliato molto basso, e i lati sono di raso elasticizzato che tengono il tutto saldamente a posto.

Sebbene l'indumento pesi solo 57 grammi, esso è di una robustezza eccezionale: sopporta innumerevoli lavature senza deformarsi e asciuga in pochissimi minuti. Inoltre, poiché esso è stato per così dire stampato, non c'è il pericolo che si restringa o che la parte inferiore si arrotoli su se stessa.

La salute

Attacchi cardiaci nelle donne

Sarebbe bene che le donne si preoccupassero un po' meno della possibilità che il marito sia colpito da un attacco cardiaco e pensassero un po' di più al proprio cuore, se hanno passato i 50 anni.

La trombosi delle coronarie incide in ugual misura sugli uomini e sulle donne oltre la mezza età. Indubbiamente questa constatazione contrasta con l'opinione generale che la trombosi prenda di mira quasi esclusivamente gli uomini. Questo è ancora vero fin verso i 50 anni, quando il numero degli uomini morti per disfunzioni cardiache è tre volte più elevato di quello delle donne. Per quanto ci risulta, il sesso debole è protetto dagli ormoni femminili, particolarmente attivi fino al sopraggiungere dell'età critica.

Queste sono le conclusioni a cui è giunto un gruppo di medici americani che ha radunato e studiato i referti di 13.465 autopsie praticate in tre grandi ospedali. La trombosi acuta delle coronarie è stata accertata come causa di morte nel 12,5% degli uomini e nel 12,3% delle donne oltre i 50 anni.

L'attacco cardiaco è diagnosticato meno sovente nelle donne perché molti medici e pazienti hanno tuttora l'impressione che questa malattia sia più comune negli uomini. I dolori al petto, nelle donne, sono attribuiti sovente ad altre malattie, come l'ernia del diaframma o talune disfunzioni epatiche. Per questo sono numerose le donne che hanno bisogno di un elettrocardiogramma, quando sentono dolori al torace.

Comunque, le donne non avranno poi tutti i torti se continueranno a preoccuparsi che il marito possa morir giovane. Per molte di loro l'attacco cardiaco verrà quando saranno vedove.

Esoftalmia

«Ho gli occhi piuttosto sporgenti — scrive un ragazzo — e a scuola i compagni mi deridono. Non c'è qualche cura per eliminare questo inconveniente?» Il temporaneo sporgere di un occhio dovuto ad infiammazione o alla pressione di un tumore scompare quando si elimina la causa. Ma la maggioranza delle persone che lamentano questa condizione, comprese quelle affette da ipertrofia della tiroide, debbono imparare a vivere con questo piccolo difetto.

Traspirazione eccessiva

E' vero che ci sono pillole che combattono l'eccessiva sudorazione? Sì. Se le applicazioni locali non bastano e se la quantità di sudore costituisce veramente un problema, il meccanismo della traspirazione può essere meglio regolato da certe medicine che vengono anche usate per la cura dell'ulcera gastrica. Consultare il medico il quale darà le opportune indicazioni.

Calcoli

E' possibile avere dei calcoli al fegato e non accorgersene? Sì, le autopsie rivelano la presenza di calcoli in persone che non hanno mai lamentato dolori e non hanno mai saputo d'avere nella vescichetta della bile queste concrezioni patologiche.

La «poliziotta» di Novara

La vice-ispettrice Adele Davino, dottoressa in legge, salernitana, ha preso servizio alla Questura di Novara

Lunga scena da «western» ieri sera sull'Autostrada del Sole

Sparano a due militi della Stradale e sfuggono a una drammatica caccia

Fortunatamente i due colpi di pistola esplosi dall'Alfa 1900 dei banditi sono andati a vuoto

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Un fatto drammatico e per ora inspiegabile è accaduto ieri sull'Autostrada del Sole, circa a metà del tratto fra Firenze e Bologna. Da un'«Alfa 1900» sono stati sparati due colpi di pistola contro una «Giulietta» della polizia stradale in servizio di pattuglia. I proiettili per fortuna non hanno colpito i due agenti che si trovavano a bordo dell'auto. Dopo gli spari la «1900» è fuggita. L'auto della polizia si è posta all'inseguimento e durante la velocissima corsa, che si è protratta per oltre una trentina di chilometri, gli agenti, attraverso il radiotelefono, hanno dato l'allarme alle altre auto di pattuglia e alle stazioni dell'autostrada. La «1900», più veloce, è sfuggita tuttavia alla rincorsa: è uscita dall'autostrada al casello di Barberino di Mugello travolgendo l'ostacolo di una catena che era stata posta dai casellanti per bloccarne la fuga, poi è sparita.

L'episodio è avvenuto circa le 18,30 di ieri sera, in località Roncobilaccio, al km. 280 dell'autostrada. La pattuglia, composta da due agenti della polizia stradale di Bologna, Fernando Caschera e Gaetano Romano, ha fatto cenno all'«Alfa» di arrestarsi. La «1900» ha rallentato e sembrava fosse sul punto di fermarsi dietro la vettura della polizia; ma quando la macchina è stata all'altezza di quella della polizia stradale, il guidatore ha spinto sull'acceleratore. Contemporaneamente, qualche istante dopo, si sono udite due secche esplosioni: erano due colpi di pistola. Gli uomini della «stradale» hanno fatto in tempo a vedere l'arma spianata in mano al passeggero della «1900» che stava accanto al guidatore. Si è iniziato quindi l'inseguimento, terminato, come si è detto, con la fuga dei due sconosciuti.

Le ricerche, continuate durante tutta la notte, non hanno dato alcun esito. Non è servita neanche la traccia della targa; sembrava dapprima che la targa 131674 Firenze fosse di una vettura appartenente ad una persona di Montepiano, ma un più attento controllo ha rivelato poi che la targa della «1900» appartiene invece a una «1100» di un americano abitante a Firenze. L'«Alfa Romeo» degli sparatori aveva quindi una targa falsa. Si pensa che si trattasse di gente che avesse a bordo dell'automobile merce di contrabbando, o di persone ricercate dalla polizia.

g. c.

Travolto da una motoretta sulla soglia di casa

Alessandria, martedì sera.

(c.) Mentre rincasava a Fraconalto Ligure, l'agricoltore Carlo Cabella, di 42 anni, è stato investito sulla soglia di casa da una motoretta sulla quale erano due giovani e scaraventato contro un muro. Ha riportato la frattura della gamba destra, ferite al volto, contusione cranica e «choc» traumatico; prognosi riservata. Illesi i due motociclisti.

E' ancora una figura di primo piano nell'ambiente della mostra di Venezia

Alla pittoresca Elsa Maxwell non va a genio di essere chiamata la «pettegola di Hollywood»

La celebre giornalista si confessa con accenti polemici - Si lamenta che sul suo conto siano state scritte molte assurdità - A proposito della Callas: "Non mi occupo degli affari privati dei miei amici,, - Il suo orgoglio consiste nel frequentare schiere di principi e miliardari - Severe parole per Dalí

La giovane attrice brasiliana Irma Alvarez, la più eccentrica del Lido: ha i capelli alla Yul Brynner

L'attrice di prosa Milla Sannoner, eletta quest'anno Miss Cinema, è tra gli ospiti di Venezia (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Dinamica e pittoresca, Elsa Maxwell è uno dei personaggi di primo piano nel panorama mondano della Mostra Internazionale del Cinema. Sono andato a trovarla nel suo appartamento al Danieli; quasi subito ho capito perché l'amica dei re e dei miliardari mi ha accolto con tanta prontezza e cordialità: ella sentiva il bisogno di aprire il proprio cuore in pubblico.

Cominciò a parlare della Mostra elogiando la selezione di quest'anno: «Tutti i film sono ottimi, mi congratulo con gli organizzatori». Poi ha affrontato l'argomento che l'angustia, esclamando: «Mi meraviglia una cosa: io adoro l'Italia, eppure qui i giornali mi chiamano "la pettegola di Hollywood". Nulla di più falso. Da vent'anni non metto più piede a Hollywood, e poi l'unica cosa che non mi interessi sono i pettegolezzi. Le invenzioni che si pubblicano sul mio conto sono assurde. Si è detto che mi faccio pagare per introdurre persone nella bella società. Sono troppo ricca per far cose del genere».

Mi mostra alcuni ritagli di giornali, commentando: «Vede! La mia rubrica settimanale che esce sul New York Journal e su una catena di altri venti quotidiani, statunitensi, ha venti milioni di lettori; le mie conversazioni alla tv in America hanno quaranta milioni di spettatori. Uno solo dei miei libri, tradotto in undici lingue, pubblicato cinque anni or sono, mi ha reso duecentomila dollari, qualcosa come centoventicinque milioni di lire».

Dei suoi successi parla con noncuranza; si appassiona invece quando accenna alle indiscrezioni attribuitele da pubblicazioni italiane. Mi mostra un ritaglio recente, esclamando: «Vede che cosa dice questo titolo?». Lo leggo: «Onassis non sposerà mai la Callas, confida la pettegola di Hollywood». Le chiedo: «La verità è forse che il matrimonio avverrà presto?». Lei mi guarda severa. Commenta: «Io non mi occupo mai degli affari privati dei miei amici. Della Callas posso dire che è la più grande cantante del mondo; di Onassis, che è un patriota: perché la Grecia abbia un suo servizio aereo egli gestisce a proprie spese l'Olympic Airways, rimettendoci di tasca mezzo milione di dollari all'anno, quasi un milione di lire al giorno».

Nel dire queste cose con tanta commossa ella svela la chiave della sua personalità. Per lei il gran mondo è sempre stato il regno delle fate. E' felice nell'enumerarmi i re e i principi da lei conosciuti: una quindicina, da Edoardo VII al duca di Windsor («il mio prediletto»), dai reali di Svezia a quelli di Grecia. Commenta: «Federica è la migliore di tutte le regine: giovane, bella, affascinante». I miliardari la estasiano. D'un grande industriale torinese dice: «E' il Lorenzo Magnifico dei giorni d'oggi».

In queste parole Elsa mette in luce il suo sogno: essere il poeta di corte di un possente sovrano. Questo sentimento si rivela, del resto, in tutti i suoi scritti. E' vero che nomina molti personaggi, ma sempre li pone in luce sfavillante. Mi fa leggere un suo articolo sulle rappresentazioni della Callas a Epidauro: in una colonna ha elogiato Aristide Onassis, l'armatore miliardario Niarchos, i reali di Grecia con relativo gran ciambellano e damigelle di corte, Wally Toscanini, la duchessa Acquarone, Grace di Monaco, il principe Ranieri e il padre di costui, l'attrice greca Katina Paxinou (quella di «Rocco e i suoi fratelli») e suo marito, alcune grandi dame inglesi e americane, il primo ministro Karamanlis, per tacere di alcune figure minori.

Chi non vuol dire che sia una adulatrice di proposito. Proprio ieri ha telefonato in America al suo giornale parole severe sul conto del suo famoso amico Dalí, per il fatto di essere comparso alla Mostra del cinema in parrucca, quasi mascherato: «La vecchia tecnica di attenere pubblicità per un uomo che è un grande maestro con stravaganze, è stupida. E' incredibile che Dalí possa aver fatto un tale errore. Me ne vergogno per lui, la dignità, la bellezza di Venezia devono essere difese, non tradite da scherzi deteriori».

Ogni mattina alle 8,30 è al lavoro. Detta alla sua segretaria, Miss Dauern, un'americanina giovane e bella. La circostanza mi dà lo spunto per una domanda: «Vedo che lei non teme il raffronto fra il suo aspetto e quello affascinante della segretaria». Lei ride: «Non sono gelosa, né vanitosa. Non me ne importo di essere brutta: ho 74 anni, ma ho l'energia di una giovane». Mi enumera i suoi viaggi in aereo fra Venezia, Parigi, Montecarlo e la Grecia nella prima quindicina di agosto per assistere a feste e organizzare ricevimenti, fra cui quello che raccolse trenta ospiti qui attorno ai duchi di Windsor, e quello fastoso offerto dai principi di Monaco a favore della Croce Rossa.

Molte cose dice di sé questa donna astuta ed entusiasta, ma non svela quale fu il grimaldello della sua ascesa sociale, come conobbe il primo re, quello che le consentì di collezionare tutti gli altri. Interrogata sui suoi esordi, dice: «All'età di quattro anni ero già famosa».

Con orgoglio dice di essere il personaggio più preso di mira dai fotografi ora, durante la mostra. In ciò esagera. Molte stelline danno lavoro ai flashes più di lei. Fra tutte detiene il primato la sosia di Silvana Mangano nel personaggio di Jovanka rapata a zero. E' la giovane attrice brasiliana Irma Alvarez.

Si tagliò i capelli cinque mesi fa per le esigenze di un film che sta girando a Rio, e si avvide che il suo successo di pubblico diventò subito enorme: «Sono l'ideale, esclama, dei fotoreporters». Avuto un biglietto gratuito da una compagnia aerea, è venuta in vacanza a Venezia per quindici giorni. Le chiedo: «Per farsi notare qui alla Mostra del cinema?». Con un sorriso malizioso lei esclama: «Oh, via...» ma il suo successo brasiliano di curiosità sta riproducendosi in Italia.

Furio Fasolo

La celebre Elsa Maxwell nella platea del Palazzo del Cinema (Telefoto)

Il litorale di Ostia danneggiato da violenta mareggiata

Roma, martedì sera.

Una violenta mareggiata, che ha imperversato per alcuni giorni sul litorale di Ostia, ha provocato seri danni alla rotonda d'accesso al pontile «Vittorio» di piazza dei Ravennati. L'accesso al pontile è stato subito chiuso al pubblico in quanto il tratto che ha ceduto ne rende pericoloso un buon tratto.

Una larga zona di massicciata è franata in mare dalla parte dello stabilimento Battistini. Già lo scorso inverno lo stesso tratto del pontile era franato a causa dei marosi. I lavori, dati in appalto dal comune, sono stati effettuati evidentemente senza tener conto che era necessario predisporre un adeguato muraglione di protezione.

Studente in motoretta precipita in un torrente nei pressi di Ceva

Ceva, martedì sera.

Dopo un pauroso volo dalla motoretta, stanotte un ragazzo ha rischiato di morire annegato nel torrente Bovina. La terrificante avventura è toccata allo studente Elio Barberis, di 17 anni, residente a Ceva in via Nazionale. Ieri sera egli si era recato in «Vespa» ad una festa campestre nei pressi di Paroldo, ma stanotte nel viaggio di ritorno perdeva il controllo del mezzo ed usciva di strada in curva andando a cozzare violentemente contro la spalletta di un ponticello.

Sbalzato di sella e proiettato nel vuoto per oltre quattro metri, il Barberis si abbatteva sul greto del sottostante torrente, rotolando fin nell'acqua. Ad udire i gemiti del poveretto è stato un ciclista che lo studente aveva sorpassato poco prima. Con altri sopraggiunti, egli riusciva a rintracciare nel buio il Barberis, che si trovava quasi sommerso dall'acqua, in stato di choc e col ginocchio destro fratturato.

Sacerdote insegnante di lettere muore annegato in uno stagno

Venezia, martedì sera.

Un insegnante di lettere all'istituto salesiano di Mogliano Veneto, don Mario Visentin di 35 anni, di Santa Maria della Rovere (Treviso), è ieri annegato mentre stava facendo un bagno in uno stagno nelle cave di Marocco. Cinque giovani allievi e un villeggiante trentenne, Sergio Sgaramella di Milano, ospite di parenti a Mogliano Veneto, hanno assistito impotenti alla tragica fine del sacerdote. Uno dei ragazzi, Giorgio della Fusina, di 15 anni, da Mogliano, aveva tentato di portare soccorso al prete, ma aveva dovuto desistere.

Il delitto della mondana a Novara

Si accusa d'essere l'assassino ma la sua confessione non convince

La Procura della Repubblica deciderà oggi sulla sorte di Carlo Bricco, un ventiseienne amico delle donnine allegre, che, interrogato, da una parola all'altra ha finito per attribuirsi il delitto - In seguito ha ritrattato per tornare poi a proclamarsi colpevole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Novara, martedì sera.

E' stata fatta veramente piena luce sul delitto di via Rosselli? Il giovane che da tre giorni è in stato di fermo in questura è per davvero l'assassino di Enrica Viotti, detta «Tina», la mondana rinvenuta cadavere nella propria abitazione il 24 luglio scorso? Entro oggi a questi interrogativi risponderà il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bevilacqua, il quale si è ripromesso di chiudere per lo meno il capitolo della vicenda per quanto riguarda Carlo Bricco, di 26 anni, residente a Cerano, un grosso borgo ad una dozzina di chilometri da Novara sulla strada per la Lomellina.

Quello del Bricco è davvero uno strano caso, anche se non del tutto insolito. Condotto in questura tre giorni fa per essere interrogato su alcune circostanze marginali del delitto, ha finito col confessarsene autore, cogliendo di sorpresa, almeno così pare, gli stessi inquirenti. Egli non era infatti sospettato: da lui, che frequentava assiduamente un determinato ambiente, che aveva per fidanzata, se così la si può chiamare, una ragazza che conduceva pressoché la stessa vita della mondana assassinata, la polizia voleva essere ragguagliata su dettagli non essenziali, anche se utili ai fini dell'indirizzo nuovo che si voleva imprimere alle indagini dopo quasi un mese di sfortunate ricerche.

Una parola tira l'altra. Il Bricco ha finito col dire assai di più di quanto non si fosse ripromesso. Sta di fatto che ad un certo punto, non sappiamo se perché messo alle strette o se spontaneamente, ha esclamato: «Sì, sono stato io ad ucciderla!».

Quando però si è trattato di raccontare come fossero andate le cose, il Bricco ha dato una versione che ha lasciato perplessi (ed è dir poco) i più dubbiosi investigatori. Del delitto, sia sulla scorta del sopraluogo che delle risultanze peritali, era stata fatta una ricostruzione più o meno esatta, almeno per approssimazione e certi particolari apparivano come incontrovertibili. Ebbene, secondo la sconcertante confessione del Bricco, ben poco di quella ricostruzione rimane in piedi. Delle due l'una: o la polizia aveva sbagliato tutto o quasi, oppure il «fermato» aveva raccontato delle storie. In questura, almeno su alcuni punti, si era e si resta tuttora convinti che la ricostruzione è esatta: sono infatti i cardini della futura accusa a carico dell'omicida, smentendo i quali il Bricco, forse inconsapevolmente, scagiona se stesso.

Insistendo proprio su quei punti (non ci è dato conoscere quali essi siano) gli inquirenti hanno ottenuto la ritrattazione. Si stava già pensando ad una eventuale denuncia per autocalunnia quando ecco il Bricco rendere una nuova confessione del tutto simile alla prima, e stavolta con qualche particolare in più, ma anche con nuove contraddizioni. Imprecisato è rimasto il movente.

Che cosa pensare di questo giovane? Certamente conosceva la vittima ed altrettanto sicuramente, come cento altri, era stato in casa sua. Che altro? Dei particolari del delitto ha indicato soltanto quelli riferiti dai giornali; pochi ed imprecisi, dato il cauteloso riserbo delle autorità. Persino sull'arma adoperata per uccidere c'è una grossa contraddizione ed in proposito si attende il parere del perito, che eventualmente dovrebbe ricredersi modificando le proprie conclusioni. E' a questo punto che ieri sera, alla scadenza del termine massimo del «fermo per indagini di polizia giudiziaria», è intervenuto il sostituto Procuratore della Repubblica, avocando a sé la direzione dell'inchiesta.

Il dott. Bevilacqua ha lavorato tutta la notte e, come abbiamo detto, in giornata tirerà le somme. Nella notte sono state perquisite a Novara l'abitazione di certa Jolanda, la «fidanzata» del Bricco, e a Cerano quella dell'indiziato. Sulla personalità del Bricco non si sa molto: i genitori sono onesti lavoratori; lui, figlio unico, è ritenuto, non senza ragione, uno scioperato: poco amante del lavoro, era sempre in giro con un'autovettura di terza mano e si accompagnava con donne di dubbia moralità. Chi lo conosce, tuttavia, lo ritiene incapace di uccidere.

Piero Barbè

Un cognome al bambino abbandonato ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

L'ufficiale di stato civile di Alessandria ha trascritto nel registro delle nascite la comunicazione pervenutagli dal prof. Giovanni Sisto, presidente dell'amministrazione provinciale da cui dipende l'istituto per l'infanzia, circa il rinvenimento, avvenuto il 18 agosto, ed il successivo ricovero nel brefotrofio, del bimbo abbandonato in una scatola in via della Chiatta 17, in rione Orti della nostra città. Al piccino è stato dato il cognome di Dezzani, mentre, come già abbiamo riferito, fin dal 18 agosto era stato battezzato nella cappella dell'istituto con il nome di Lorenzo.

L'atto di nascita non registra naturalmente il giorno in cui la creatura ha visto la luce, né il luogo ove è avvenuto il parto, elementi questi rimasti ignoti, malgrado le indagini tuttora in corso da parte dei carabinieri del rione Orti e della squadra investigativa di Alessandria. E' opinione diffusa che il piccino sia nato in qualche cascinale isolato, sulle colline che circondano la città e si stendono in ampia cornice fin verso il Basso Monferrato;

Dopo l'incidente stradale di domenica sulla calata di Montecarlo

La duchessa Acquarone fuori pericolo fra pochi giorni trasportata a Torino

Il miglioramento è lento ma continuo - All'ospedale «Princesse Grace» è assistita da familiari e amiche - La madre, contessa Wally Toscanini, ha detto: «Emanuela soffre molto, ma è in condizioni di spirito elevate»

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, martedì sera.

Le condizioni di salute della duchessa Emanuela Castelbarco Acquarone — che hanno continuato a migliorare, sia pure lentamente, dalla notte di domenica — hanno raggiunto stamane un livello considerato «soddisfacente»: poco prima di mezzogiorno, infatti, i medici curanti del policlinico «Princesse Grace» di Montecarlo hanno dichiarato la nobildonna fuori pericolo.

Già ieri sera il professor A. M. Dogliotti — che subito dopo l'incidente era accorso al capezzale della duchessa con un aereo messo a sua disposizione a Torino — aveva lasciato comprendere il procedere del confortante, graduale miglioramento della duchessa. Pur non essendo stato emesso alcun bollettino medico si era appreso dalla viva voce del professor Dogliotti che il pericolo di complicazioni stava scomparendo e che erano venuti meno molti motivi di preoccupazione.

Stamane i medici curanti — il dott. Broggi, assistente della Clinica di Neurochirurgia dell'Università di Torino ed il chirurgo dott. Louis Orecchia — hanno affermato che la nobildonna necessita ancora di molte cure a causa della duplice frattura alla testa — riportata alla regione temporale destra — e alla gamba destra.

La duchessa d'Acquarone viene assistita amorevolmente da tutto il personale del Policlinico «Princesse Grace»; al suo capezzale si alternano, nell'assistenza, i familiari e gli amici. La madre, contessa Wally Toscanini, ci ha confermato questa mattina che la figlia ha trascorso una notte discreta e che il miglioramento, annunciato dai medici, prosegue: «Fra ventiquattro ore — ella ci ha detto — mi sentirò ancora più tranquilla. Emanuela, benché soffra per le fratture subite e per lo choc, è in condizioni di spirito elevate. E' sempre stata cosciente, dal momento dell'investimento».

Proseguendo così, fra qualche giorno (ma la data non è stata ancora stabilita) la giovane nobildonna potrà essere trasportata a Torino per le cure definitive che la avvieranno alla convalescenza. Accanto a lei è, continuamente, il marito, duca Luigi Filippo Acquarone. Telegrammi d'augurio, telefonate e mazzi di fiori sono giunti ai familiari dell'infortunata da ogni parte d'Italia e d'Europa. Nessuno, all'infuori d'una strettissima cerchia, può avvicinare la nobildonna le cui condizioni richiedono ancora grande tranquillità. Emanuela Castelbarco era ospite, in questi giorni, dei suoceri che risiedono a Isolette, presso Eze-sur-Mer, una villetta. I duchi Acquarone erano giunti sulla Costa Azzurra da Sanremo col panfilo Ayoromo; l'incidente, com'è noto, è avvenuto sulla calata del porticciolo di Montecarlo mentre la nobildonna stava raggiungendo a piedi la madre che la precedeva di pochi passi.

L'autore dell'investimento, il signor Louis Santanac di passaggio nel Principato di Monaco e che era alla guida di una «Dauphine», è stato interrogato dalla gendarmeria. Egli avrebbe dichiarato che la nobildonna era sbucata all'improvviso sulla strada.

Maria Rossi

Restif de la Bretonne

Luisa Alan

XLII. — Sposatosi con Agnese Lebègue, una donna affatto seria che lo tradisce in continuazione, Nicola Restif abbandona il suo lavoro di proto nella tipografia Quillau e si lancia nella letteratura pubblicando numerosi romanzi. Quell'affetto che non gli dà la moglie, Nicola lo cerca altrove, e con successo, riuscendo a trovare numerose consolatrici. Agnese Restif decide all'improvviso di recarsi in Borgogna a fare l'istitutrice. Il figlio del proprietario della casa in cui abita si innamora di lei: Agnese può così annoverare fra le sue infinite relazioni un amante giovane. Nicola Restif fa amicizia con le sorelle Bertrand, che gestiscono un piccolo laboratorio per rammendi, e conquista la più bella delle lavoranti che va ad abitare da lui. Ma dopo una settimana la sorprende a tradirlo con Nougaret.

Restif, ferito nel suo orgoglio, si sbarazza di Adelaide Lhuillier e si interessa ad un'altra rammendatrice del laboratorio delle signorine Bertrand: Bianca Quilian. La incontra una sera, alle undici, in istrada. Bianca gli racconta che, messa alla porta a casa sua, stava errando per Parigi senza una mèta. «Trascorremmo la notte — scrive Nicola — guardati di sottecchi dalle pattuglie di ronda e dai vagabondi... Ci riposammo in piazza Vendôme, sulle panchine. L'accarezzai, ed ella si abbandonò. Le dissi di resistermi, che agivo contro

i miei principi ed oltre le mie intenzioni... "Sono emozionata..." mi rispose lei. Il mattino successivo, la condussi a fare colazione in un caffè...». E lì finì quell'idillio... Un'altra sera, passando in rue Saint-Eustache, Restif vede «passare di tutta fretta una giovane e bellissima ragazza. Quattro libertini la raggiungono e la circondano». In uno slancio di cavalleria, «volai in suo soccorso», scriverà Nicola. La sua aria infuriata e, soprattutto, la sua minaccia di chiamare le guardie, mette in fuga i quattro sfrontati. La passante, liberata,

ringrazia il suo salvatore e lo prega di accompagnarla fino alla casa di suo fratello a cui si proponeva di far visita. Restif le offre il braccio e l'accompagna all'indirizzo indicato, al 14 di rue Nouvelle-Halle (curiosa coincidenza: la stessa strada in cui, tre anni prima, aveva abitato Vittoria Dornevall). Strada facendo Nicola ha appreso che la fanciulla si chiama Luisa Elisabetta Alan. Giunta dinanzi alla porta, Luisa dice a Nicola: «Salite, sarei molto contenta che mio fratello vi vedesse...». Restif la segue dunque in casa del fra-

tello, che lo ringrazia per essere intervenuto in difesa di Luisa, e gli chiede il suo nome, il suo stato. Prudentemente, Nicola dice di chiamarsi Bertrò (il cognome da nubile di sua madre) e di essere «stampatore in lettere». I tre chiacchierano e poi pranzano galantemente. Ed alla fine il fratello Alan dice a Restif: «Voi avete conquistato mia sorella. Penso che sareste molto felici insieme». E per provargli quanta fiducia abbia in lui, questo buon fratello autorizza Nicola a riaccompagnare Luisa a casa sua...

SEGUE: Teresa Derais

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CCXXXI — A Napoli, durante un combattimento per le strade, Salvato viene fatto prigioniero da un gruppo di realisti comandati dal suo mortale nemico, il beccaio, che vuole impiccarlo. Il boia prepara la corda per l'operazione.

Il carnefice, che è un uomo scrupoloso, offre a Salvato l'assistenza di un prete. Con calma il giovane ufficiale rifiuta e si comporta in modo tale da attirarsi la simpatia di mastro Donato. Accorgendosene, il beccaio vuole prendere la corda dalle mani del boia perché trova che i preliminari sono un po' troppo lunghi. Salvato sembra rimanere completamente impassibile, ma invece egli sta ascoltando un leggero rumore che proviene dalla finestra e che sfugge invece a tutti gli altri. Improvvisamente, una scarica di moschetti manda i vetri in frantumi. Poi, attraverso una finestra aperta, un gruppo di armati si precipita nella stanza con alla testa Michele che grida: «Dove siete, mio generale?». Salvato, che il boia ha slegato mettendogli fra le mani un coltello per difendersi, risponde, assai tranquillo: «Da questa parte, Michele! Io sono incolume!». I lazzaroni, dei quali nemmeno uno possiede armi da fuoco, si dànno alla fuga. Alla luce di una torcia, Michele e gli uomini che lo hanno avvertito della triste situazione di Salvato esaminano il campo di battaglia. Qualche cadavere e cinque o sei feriti giacciono al suolo e, in un angolo, con una coscia sanguinante, il beccaio geme lamentosamente. Michele distingue ora Salvato e non può impedirsi di lanciare un grido di sorpresa. Pronto al combattimento, pugnale nella mano destra, con la mano sinistra il giovane ufficiale protegge il boia!...

TURLUPIN

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 3 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

(Continua a pag. 10)

Il mistero di Barbizon

La rivoltella

V — Il vecchio pittore svizzero Landerer viene trovato morto nella sua villa di Barbizon il 6 settembre 1893, con tre fori prodotti da altrettante pallottole nella testa. La prima tesi è quella del suicidio, ma diverse anomalie rivelano invece che il pittore è stato assassinato. Ancora il giorno prima di morire aveva confidato all'amico Lombard, anch'egli pittore, che era felice di vivere, dal momento che poteva passeggiare a suo agio per freschi sentieri di bosco, poteva dipingere e vedere amici. La signora Landerer, che si trovava a Fontainebleau, nella casa del lattoniere-barista Lapancagne, per ragioni di cura, come ella dice, arriva a casa il mattino dopo il delitto per constatare il suicidio del marito. Ma le chiacchiere dei vicini rivelano che tra lei e il lattoniere c'è del tenero, che la signora ha soppresso, impiccandolo, il cane da guardia che avevano nel giardino. Risulta inoltre che ella aveva fatto togliere un vetro alla finestra di cucina. Inoltre a seguito delle notizie pubblicate dai giornali, una signorina figlia di un armaiolo di Parigi viene a deporre che il 5 settembre un tale dal viso poco rassicurante aveva comprato nel suo negozio delle cartucce di calibro 7.

Alla figlia dell'armaiolo viene fatta vedere una fotografia di Lapancagne. «E' lui — dice senza esitare la ragazza — è proprio l'uomo dal viso sospetto che il 5 settembre venne nel mio negozio a comperare le cartucce!». Il giudice istruttore chiede alla polizia di condurre una inchiesta presso gli armaioli di Parigi e di Fontainebleau. Munito di una fotografia dell'indiziato un ispettore trova un armaiolo che gli dichiara di aver venduto,

il 2 settembre, una rivoltella calibro 7 a un cliente che rassomigliava a quello che gli fanno vedere in effigie. Questo cliente, oltre alla rivoltella, aveva comandato altri oggetti dicendo che sarebbe passato a ritirarli dopo qualche giorno. «Particolare curioso — rivela l'armaiolo — questo cliente il giorno 6 mi ha scritto (ed ecco qui se non dico il vero) per chiedermi: "Non fate figurare la rivoltella sulla mia fattura. Non voglio che mia mo-

glie sappia che l'ho comperata"». Il giudice istruttore si affretta a promuovere un confronto fra Lapancagne e l'armaiolo che gli ha venduto la rivoltella e la figlia dell'armaiolo che gli ha venduto le cartucce. I due testimoni riconoscono formalmente il loro cliente, il quale cerca di giustificarsi dicendo: «E' stato su richiesta del signor Landerer stesso che, per fargli piacere, sono andato a comperare rivoltella e cartucce. Che cosa ne

avrei fatto di una rivoltella, dal momento che ne ho già una, a casa, come potrete constatare? La mia è di calibro 8». «Già — replica il giudice — e il calibro della vostra non corrispondeva a quello arrugginito del signor Landerer, che voi volevate far passare come l'arma del suicidio, e perciò siete andato a comprarne un'altra di uguale calibro. Che cosa ne avete fatto, poi, di questa arma?». Lapancagne impallidisce, si turba e poi finisce

per dire: «L'ho gettata nello stagno delle carpe che c'è a Fontainebleau!». «Questa è la confessione più lampante della vostra colpevolezza!» replica il giudice istruttore. E così, malgrado i dinieghi e le proteste di Lapancagne, il giudice istruttore firma immediatamente un mandato d'arresto ai danni del barista-idraulico. Lapancagne, arrestato immediatamente dai gendarmi, viene condotto in prigione, sotto l'accusa di assassinio premeditato.

SEGUE: Il passato di una donna

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

— Personaggi in vetrina —

Pambianco e le polemiche

Binda ha risolto i dubbi, completando la squadra dei «mondiali» con il vincitore del Giro d'Italia - Gli esclusi (Ciampi, Zamboni, Falaschi e Brugnami) si stanno sprecando in vane polemiche

Alla fine, Binda si è deciso. Il Commissario tecnico dell'UVI ha risolto a favore di Arnaldo Pambianco il suo ultimo dilemma e la squadra dei professionisti per i «mondiali» è stata ufficialmente annunciata. Ed è, in fondo, quella che tutti si aspettavamo: sui nomi di Baldini, Carlesi, Conterno, Defilippis, Massignan, Nencini, Pambianco e Ronchini, con Ciampi come riserva viaggiante, non c'è proprio niente da obiettare, almeno sulla carta.

Non si può dire però che questa scelta sia stata accolta da tutti con soddisfazione, anzi... Silvano Ciampi, che pensa (e forse con ragione) che molti dei prescelti vanno più piano di lui, sembra deciso a non accettare il viaggio-premio a Berna, vuol rinunciare al ruolo di riserva viaggiante, seccato evidentemente che Binda dovendo scegliere fra il prestigio (di Pambianco, già tricolore al Tour e vincitore dell'ultimo Giro d'Italia) e la forma (dello stesso Ciampi, che sta andando forte) abbia preferito affidarsi al nome di maggior rilievo, salvando in extremis al romagnolo la maglia azzurra che quasi aveva rischiato di perdere domenica scorsa per una piccola crisi sulla salita di San Baronto.

E le proteste di Ciampi, appoggiate incondizionatamente dai dirigenti del G. S. Philco e da Fiorenzo Magni, trovano pronta eco anche in Zamboni e Brugnami, relegati insieme a Falaschi al ruolo di riserve a disposizione. Per Giorgio Albani, direttore sportivo della Molteni, per cui corre Zamboni e per i dirigenti del gruppo sportivo di Arcore, l'esclusione dalla squadra del veronese assume il valore di una ingiustizia. Parlano di lettere di protesta alla C.T. dei professionisti, dicono che i meriti di Pambianco e Massignan — tanto per fare un esempio — non sono sufficienti per vincerla sulle garanzie di rendimento offerte finora da Zamboni e Ciampi. E non si può dar torto neppure a loro.

Pambianco: il vincitore del Giro suscita polemiche

Probabilmente tutto rimarrà tale e quale. Le proteste animeranno questi giorni di attesa della corsa iridata e, sola novità possibile, l'eventuale rinuncia di Ciampi potrebbe portare al recupero di Zamboni. Atteniamoci comunque, almeno per ora, al comunicato ufficiale della segreteria dell'UVI che precisa il programma dei selezionati azzurri fino al momento della gara sul circuito del Bremgarten. Gli «otto» di Binda, più le riserve, saranno in gara domenica prossima a Chignolo Po nel Gran Premio Fasma e sosterranno l'ultimo collaudo il 30 a Como su un circuito che ricorda molto quello dei «mondiali». Il ritrovo di partenza è fissato per le 9 del 31 agosto presso un ristorante milanese e la partenza per Berna in treno avverrà nella stessa mattinata, alle 12,10.

Alla Juventus "cresce„ uno svedese

Dove andrà Borjesson?

Il ventiquattrenne attaccante, giunto ieri pomeriggio in Italia, verrà forse ceduto in prestito al Catania

La Juventus decide entro oggi in merito alla sistemazione di Rune Borjesson, il giocatore svedese dell'Orgryte giunto ieri a Torino con l'intenzione di porsi a disposizione della società torinese dal 15 ottobre, data a partire dalla quale egli è libero da impegni presso la federazione svedese. La vicenda di Borjesson è nota: il giocatore, sul quale la Juventus aveva da tempo posto gli occhi attraverso il direttore tecnico Gren, dapprima parve propenso a trasferirsi al club bianconero, successivamente sembrava attratto dal desiderio di passare al Lanerossi Vicenza per fare coppia con Simonsson (un altro nazionale svedese che la società veneta stava trattando con il Real Madrid), infine intervenne la Federazione svedese a negare al giocatore il diritto di trasferirsi all'estero, come a tutti gli altri «nazionali».

Ora la Federazione ha riconosciuto i diritti della Juventus, che aveva già stipulato il contratto con atleta e società prima dell'andata in vigore delle norme restrittive, ma con un ritardo che ha portato delle complicazioni in casa bianconera. Se non interverranno modifiche al tesseramento degli stranieri, Borjesson (che ha 24 anni) non potrà giocare per la Juventus in quanto la società bianconera ha già in forza per la prossima stagione Sivori, Charles e Rosa.

Pertanto la destinazione più probabile di Borjesson (che la Juventus non intende assolutamente «perdere») pare un prestito ad una delle società che possono ancora tesserare il terzo straniero: Milan, Catania, Mantova e Spal. Fra le quattro la favorita pare il Catania.

Lo svedese Borjesson

SI CHIAMA VALENTINA MARTINOLI

Una campionessa che ha dodici anni

A Torino, negli "assoluti„ di nuoto è finita terza nei 400 stile libero - Quando l'hanno premiata s'è messa a piangere

Valentina Martinoli ha dodici anni e nuota per l'A. Doria. Domenica, nella vasca «grande» dello stadio comunale di Torino, ha avuto la più grossa soddisfazione della sua giovane vita, è giunta terza nella prova dei 400 stile libero femminile (dietro la Saini e la Veschi) segnando con 5'37"8 il record della categoria «ragazze».

Le nude cifre dicono poco al profano, ma raccontano — ad esempio — che forse solo la prodigiosa australiana Ilse Konrads ha saputo, alla sua età, fare meglio di lei; che forse nelle piccole braccia e nelle esili gambe di Valentina Martinoli stanno in potenza decine di records da raggiungere.

«Forse»: una paroletta che ha un significato profondo, nello sport come nella vita. Il futuro agonistico di quel piccolo miracolo che si chiama Valentina Martinoli è legato a tre o quattro «faccende», conformazione muscolare, adattamento del sistema cardio-circolatorio alle necessità specifiche della attività da svolgere, adeguato sviluppo della struttura ossea del soggetto, buona rispondenza psicologica della ragazzina alle «sollecitazioni» inevitabili che le verranno richieste da un impegno sempre più intenso.

Comunque, problemi medico-psichici a parte, resta il volto simpatico della giovanissima nuotatrice, solcato di lacrime al momento della premiazione. Lacrime che Valentina Martinoli ha cercato di celare sotto un pallido sorriso, mentre Paoletta Saini (la vincitrice), dall'alto dei suoi sedici anni, tentava di mettere la cosa sul ridere, conscia essa pure della bufera che si stava scatenando nel giovane animo di Valentina.

La giovane Martinoli

Otto ragazzi in gamba

Sono i ciclisti dilettanti azzurri, che domenica in Svizzera hanno ottenuto un trionfo di ottimo auspicio per la gara di Berna

Buone notizie degli azzurri in Svizzera: sia dal campo d'allenamento dei pistards a Zurigo sia da quello, dei soli dilettanti della strada, a Berna. Sulla pista di Oerlikon le gare per i titoli mondiali avranno inizio venerdì 25 pomeriggio e, salvo un certo nervosismo a fior di pelle per designazioni che avverranno solo all'ultimo momento, i pupilli di Primo Bergomi sono a punto. Il giovane inseguitore Bellini è intanto giunto secondo, ieri l'altro, in un criterium di 110 km., così per prova.

Contemporaneamente gli inseguitori di maggior fama erano impegnati a Nyon, presso Ginevra: Faggin ha concluso vittoriosamente un incontro individuale, su strada, con Willy Trepp che sarà temibile — in casa sua — nelle gare per la maglia iridata; e Toni Bailetti, con Messina ad un giro, ha vinto il circuito e quattro colate su nove, davanti a francesi e svizzeri.

I giovani stradisti, poi, hanno dato una singolare prova di forza ad Hegglingen: Rimedio non ha avuto timore di scoprire le sue «carte» e da otto azzurri in fila, che andavano come locomotive trainando uno svizzero, è uscito baldanzosamente Giorgio Zancanaro, battendo Carlo Bioral, pupillo di Bariali e Nencini, che a Bremgarten sarà forse «riserva». In corsa vi erano anche degli indipendenti. Buoni auspici, in sostanza.

Guido De Rosso con il commissario tecnico Rimedio

In Piemonte, gran forma degli uomini del G. S. Caal, cioè Iacioli, vincitore di una movimentata Trinità-Torino, Zorzetti e Chiappano, nonché di Callegher, dell'UCAT. Il titolo regionale fra gli esordienti è stato vinto da Alberto Zanolla, un veneto dello S. C. Rivoli che è allievo dell'ex-professionista Angelo Brance. Altri elementi che si sono messi in vista in questa categoria: Chiera, di Mondovì, Tuminetti (V. C. Gios) e Milano (V. C. Chiesa).

Un'incursione abbastanza felice hanno compiuto i giovani piemontesi alla gara in salita Sanremo-Baiardo: belle classifiche di Albiero e del giovanissimo Rizzardi, di Bra. A Lombardore, fra i dilettanti dell'Enal, ora che è cessato il predominio di Bortolazzo, ha vinto Poesio della RIV.

La Roma-Milano, corsa a tappe internazionale del giornale «l'Unità», in avanzato stadio organizzativo, incontra ostacoli in alto loco: vi è da sperare che essi si risolvano nei primi giorni di settembre, magari con modifiche di percorso eliminando talune strade a circolazione intensa.

Calcio: è finito il periodo dei «goals facili»

Per il Torino ad Ivrea un allarme in sordina

I tifosi si aspettavano una valanga di reti ed è venuto invece lo striminzito successo per 1 a 0 - Ma non bisogna parlare di clamorosa delusione: certe partite nascono con il destino segnato - I tecnici granata hanno avuto un salutare avvertimento, anche se il problema più grave (l'assenza dei militari) è di difficile soluzione

DAL NOSTRO INVIATO

IVREA, martedì sera.

Anche per il Torino, come per il Catania sconfitto nella «[illegible]» e Cosenza, per la Spal battuta a Como, la Fiorentina fermata dai russi della Dinamo di Kiev e per altre squadre è giunto il momento del primo brusco richiamo alla realtà. Il periodo dei goals facili è terminato.

La vicenda del Torino ad Ivrea ha suscitato ieri maggior impressione, data la popolarità della squadra e l'ansia con cui i tifosi ne attendono le affermazioni nette. Un'ansia dimostrata dal grande numero di sportivi che si erano recati ad Ivrea invadendo il campo fino alle linee bianche per trovare posto ed assistere al trionfo dei loro beniamini, i quali invece hanno più o meno deluso.

Per fortuna si è trattato di un campanello di allarme suonato in sordina. Una stentata vittoria, anziché la prevista pioggia di reti nella porta degli avversari. Le illusioni spinte dai tifosi a quote troppo alte sono tornate alla giusta proporzione. Sarebbe, però, altrettanto errato trasformare ora l'una e sera di Ivrea in una delusione clamorosa. Il Torino, nell'amichevole disputata ieri, cercava soprattutto di riconfermare il buon grado di amalgama ottenuto durante la preparazione collegiale. Se Law o Baker o qualsiasi altro attaccante granata avesse infilato subito la strada del gol, l'incontro sarebbe filato via liscio senza lasciare una coda di commenti. Invece il bravo portiere Biggi ha fermato una serie sorprendente di tiri e tutto il primo tempo è passato senza che il Torino riuscisse ad andare in vantaggio. Si sa che cosa accade in simili situazioni. Gli allenatori prendono entusiasmo e si impegnano con vigoria talvolta eccessiva, intravvedendo la possibilità di un risultato di prestigio. (Si pensi poi che l'Ivrea vola sull'entusiasmo della promozione, è ben preparata e che ha bisogno di nuove dimostrazioni per entrare con fiducia nel clima della serie C).

Gli ospiti, d'altra parte, si affannano a cercare la conclusione ad ogni costo e nella piena tempo non vogliono correre rischi, ed evitano prudentemente le entrate da campionale effettuate dai dilettanti avversari. Così i minuti passano e l'allenamento si trasforma in una partita vera e propria. Anche ieri è successo questo. Nell'ultimo quarto d'ora, per fortuna, Baker ha messo a segno la rete della vittoria. Altri due facili tiri dello stesso Baker avrebbero potuto raggiungere il bersaglio. La situazione del Torino in tal caso verrebbe esaminata oggi con molta calma e la carovana motorizzata di tifosi sfollando da Ivrea avrebbe pensato piuttosto alle segnature visto che si hai gioco... sperato.

Law in azione durante la partita amichevole giocata ieri sera dal Torino sul campo dell'Ivrea (f. Moisio)

Meglio comunque un avvertimento in tempo utile, anche se i tecnici granata ben poco possono fare per correre ai ripari. L'assenza dei calciatori militari Ferrini, Scesa e Crippa non dipende da loro. E' veramente spiacevole che il problema del servizio di leva si trasformi per le squadre che hanno giovani elementi in una specie di pesante handicap negativo. In definitiva vengono ad essere premiate quelle compagini che fanno a meno dei giovani e puntano al contrario quelle che li utilizzano in prima squadra. Abbiamo già espresso ripetutamente il nostro parere sulla faccenda dei giocatori con stellette. Ripetiamo: devono fare il loro dovere, ma non devono subire oneri superiori agli altri cittadini e soprattutto sarebbe opportuno che si tenesse pure conto del danno che la loro presenza ai tornei (società). Domenica si inizierà in tutta Italia il campionato di calcio. Si dice che proprio in tale giorno verrà tenuta ad Orvieto, dove sono concentrati i calciatori-reclute, la cerimonia del giuramento. Il Torino dovrà giocare la prima partita senza Scesa Ferrini e Crippa, il Milan con due o tre titolari in meno, il Bologna pure con delle riserve e così via. Il giuramento merita di essere solennizzato — è vero — ma il danno economico di un passo falso iniziale di una squadra nei riguardi della campagna abbonamenti chi lo rimborsa alle società di calcio? Ad ogni modo, se la giornata della cerimonia per motivi di impegno deve bloccare i militari, almeno si torni alla concessione sicura dei permessi per i successivi turni del campionato. Il calcio — lo si consideri sport, spettacolo, affare, industria, quello che si vuole — mobilita le folle, interessa tutti. Ma diritto non diciamo a concessioni di privilegio, ma ad una sensibile considerazione dei suoi problemi, in passato le autorità militari hanno dimostrato di essere attente a tale situazione. Lo saranno certo anche per questo torneo che si annuncia tanto appassionante e combattuto.

Militari a parte, i granata non hanno messo in evidenza ad Ivrea manchevolezze preoccupanti. Quando la formazione sarà al completo essa potrà risultare una squadra bene equilibrata e retta da un grande e utile lavoro di Law. Occorre solo che sia al completo.

Domenica prossima Santos dovrà quasi certamente arrangiarsi nel varare un undici di fortuna. In base alla prova di Ivrea, l'esperimento con Giammarinaro «finta ala» e Schiavo, interno da arretrare in mediana, è stato bocciato. Però non ci affretteremmo a prendere senz'altro una decisione del genere. E' vero che in campo la prima linea di questo tipo non ha dato buoni risultati, ma è anche vero che altro è l'affrontare una Samp, altro il disputare un allenamento con l'Ivrea.

Il Torino farà bene ad organizzarsi a Marassi in modo da non correre rischi. Vesclinovic e Brighenti sono tipi da goal. La prima mèta cui devono tendere i granata è la difesa. Fortunato Cella, se sarà in forma, potrà tornare ad essere un valido appoggio di Lancioni e si dovrà arretrare un attaccante nella mediana. Rimane la questione Giammarinaro, costretto effettivamente a compiere un sacrificio all'ala in un ruolo non suo. Santos dovrà parlare con l'ex-ragazzo granata. Forse per la società che lo ha formato Giammarinaro accetterà di correre il rischio di rendere meno di quanto vorrebbe e potrebbe. Chi conosce Giammarinaro fin dai primi calci in via Filadelfia sa che il giocatore è sensibile. Un nuovo tentativo nell'allenamento di metà settimana merita di essere fatto.

PAOLO BERTOLDI

Acque mosse in casa rossonera, tranquillità fra i nerazzurri

Questa sera il Milan affronta la Honved

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Giornata calda e laboriosa ieri presso la sede del Milan, per la scottante questione dei reingaggi e per certe allarmanti difficoltà incontrate dalla Honved nel lasciare Budapest. Il «braccio di ferro» tra il presidente rossonero e taluni giocatori si è protratto fino a tarda ora, ma si ha ragione di ritenere che tutto alla fine andrà a posto. In quanto ai calciatori ungheresi, il loro arrivo all'aeroporto di Linate, anziché alle ore 13 come pattuito e stabilito in precedenza si è verificato alle ore 21,10: poco male, dato che contava soprattutto l'effettuazione della partita amichevole in programma per questa sera allo stadio di San Siro.

Il collaudo sarà senz'altro valido e indicativo, in quanto la Honved (squadra dell'esercito magiaro) si annuncia forte e ben preparata, visto che in Ungheria il campionato è in corso da tre settimane. L'allenatore Rocco potrà quindi ricavare lumi e riflessioni utili, anche se il terzino Trebbi, recluta a Orvieto, e Fola Danova, militare a Roma, assai difficilmente potranno ottenere il permesso di raggiungere in tempo Milano. Per Trapattoni al quale spetta il trofeo premio «De Martino» le prospettive sono migliori, in quanto la segreteria del Milan è riuscita ad ottenere un permesso speciale, motivato appunto dalla cerimonia indetta a favore del giocatore-soldato.

Greaves con Rocco

Secondo le spiegazioni fornite da Nereo Rocco, la manovra di centro campo (cerniera e filtro) dovrebbe appunto essere svolta dal laterale Trapattoni e dalla mezz'ala David, con l'appoggio di un'ala. In base a quanto illustrato in via preliminare dal nuovo allenatore rossonero che dal Padova seppe ricavare un rendimento superiore al previsto il giuoco dovrà essere estremamente dinamico e gli attaccanti dovranno retrocedere a turno per impostare l'azione e per smarcarsi.

Per stasera, lo schieramento rossonero dovrebbe essere questo: Ghezzi; Maldini, Zagatti; Pelagalli, Salvadore, Radice; Conti, David, Altafini, Greaves, Barison. Riserve utilizzabili: Trapattoni, Ricera e Pivatelli.

l. c.

Inter: collaudo di Picchi

Il terzino sarà probabilmente in campo domani a Parma - Dichiarazioni del presidente Moratti - Herrera si è calmato

Milano, martedì sera.

I nerazzurri dell'Inter già sotto pressione riprendono stamane l'allenamento sul piccolo campo di Linate, con esercizi di atletica e con palleggi. E' assicurata la presenza del terzino Picchi, assente a Genova per motivi di salute: il forte difensore verrà probabilmente collaudato domani a Parma dove Herrera metterà in campo una formazione mista.

«Non so se vinceremo il campionato — ha dichiarato il presidente nerazzurro Angelo Moratti — ma una sola cosa so con certezza: che abbiamo fatto tutto il possibile per offrire agli appassionati una squadra in grado di svolgere un buon giuoco e di dare spettacolo. Le nostre speranze, è logico, si rivolgono allo scudetto; ma ancor più terrei alle esso fosse conquistato in virtù di un giuoco bello e leale».

Dal canto suo il direttore tecnico Herrera a differenza dell'anno scorso non sembra ossessionato dall'idea di partire lancìatissimo: il calendario si presenta un po' strozzato, per la necessità di chiudere il 25 aprile utilizzando talvolta le giornate feriali. Le incognite investono il terzino sinistro (Masiero o Facchetti) e il laterale d'impostazione; molto dipenderà dalla forma dello spagnolo Suarez, valido organizzatore di centro campo, che tuttavia non potrà andare oltre certi limiti. I buoni rincalzi, comunque, sono in sovrabbondanza.

Forse ci sarà anche Burruni

Campari e De Piccoli il 31 agosto a Torino

La boxe torna in grande stile al Palazzo dello Sport torinese, con una manifestazione internazionale che, organizzata dalla Ilco in collaborazione con la Commissione sportiva «Italia 61», avrà luogo la sera di giovedì 31 agosto. Il n. 1 in cartellone sarà Giordano Campari, campione d'Italia dei pesi leggeri e sfidante del campione d'Europa Charnley, che avrà come avversario il nigeriano Jacobs. Inoltre il campione olimpionico dei pesi massimi Franco De Piccoli sarà opposto al belga Feyre ed un altro belga, il peso piuma Durroo, sarà l'antagonista di Franco Musso.

Il programma sarà completato dagli incontri Scaltolla-Novati (mediomassimi) e Scorda-Sinacori (piuma) ma non è escluso l'aggiunta al cartellone di un altro grande nome: quello del campione d'Europa dei pesi mosca Salvatore Burruni, la cui partecipazione al programma torinese dipende dalla possibilità di annullare o procrastinare un precedente impegno preso per il 2 settembre con una organizzazione sarda. Se Burruni riuscisse a garantire la sua presenza alla riunione torinese, gli verrebbe opposto un quotato antagonista straniero.

Per i filatelici

In occasione dei campionati mondiali di scherma il Comitato di «Italia 61», ha emesso delle buste con annullo speciale, come per i campionati mondiali di tennis. Il prezzo della busta e della cartolina è di lire 100.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SECONDO CANALE TV: *SI ADDESTRANO LE NUOVE LEVE*

Sei ragazze imparano l'arte dell'annunciatrice

Affidate a Evi Maltagliati, studieranno per tre mesi Stamane la prima lezione - Iniziati i corsi per i tecnici

Nostro servizio particolare

ROMA, martedì sera.

Il «secondo canale» incombe; e la tv mostra di spendere fatiche ed energie nell'allestimento. Come già avvenne quando si preparava il lancio in Italia della televisione (che allora, e sono trascorsi solo pochi anni, per i più aveva il suono di una magica parola, di «roba di là dell'Atlantico»), la Rai intende preparare seriamente i quadri per il nuovo programma. Questa mattina il direttore centrale dei programmi televisivi Sergio Pugliese ha iniziato le lezioni alle quali per tre mesi dovranno partecipare le nuove leve addette al «secondo».

La massa dei telesbbonati, ovviamente, si interessa soprattutto alle annunciatrici; ma dietro i sorridenti visi delle ragazze che saranno prescelte e che appariranno ogni sera sul video, vi sarà una piccola schiera di giovani che «devono farsi le ossa». Ieri nello studio n. 4 di via Teulada, alla sede del centro di produzione tv, i dirigenti dr. Terron, ing. Schepis e dr. Mauri hanno inaugurato il corso stesso con un primo «colloquio» coi candidati ammessi: un vero e proprio esame orale svoltosi sotto la luce dei riflettori, in modo particolare per le ragazze tra le quali sceglierne le nuove annunciatrici.

Le domande di ammissione furono varie centinaia; solo sei quelle accettate. Ma ieri le aspiranti presenti erano solo quattro, per l'assenza della genovese Gabriella Antonioli e della romana Bianca Maria Scotti (che comunque devono arrivare questa settimana). La commissione ha già cominciato a studiare la resa televisiva dei volti di Maria Grazia Picchetti che viene da Brescia, della maltese Anna Maria Xerry De Caro, che studia giurisprudenza nell'Ateneo della capitale, e della sua collega di facoltà Rosanna Vaudetti di Ancona. Quest'ultima è l'unica che abbia familiarità con i microfoni, dato il suo «passato» di annunciatrice alla radio del capoluogo marchigiano; chi invece ha esperienza di riflettori è Gabriella Farinon di Treviso, che ha già recitato in qualche film. Le sei ragazze saranno guidate e consigliate in questi tre mesi da Evi Maltagliati, a cui è stato affidato il loro addestramento.

Tecnici, registi, ed altri esperti di via Teulada e del centro di Milano terranno invece le lezioni per gli altri candidati: tredici segretarie di produzione, otto assistenti di studio e sei assistenti di scena (in tutto le nuove leve sono trentatrè, di cui 19 femmine). Essi vengono da varie regioni d'Italia; e parecchi hanno già qualche esperienza radiofonica, avendo prestato la loro opera, sia pure sotto forma di semplice collaborazione e di incarichi saltuari, presso stazioni radio delle rispettive zone. A tutti la Rai ha rimborsato le spese di viaggio ed assicurato una borsa di studio di sessantamila lire mensili, per i tre mesi del corso.

Al termine i migliori, superate le ultime prove, presteranno servizio accanto ai colleghi più anziani nell'elaborazione e nella realizzazione dei programmi del secondo canale, affidato naturalmente per i primi tempi — il corso dovrebbe finire ai primi di dicembre, cioè un mese dopo la messa in onda del «secondo» — alle cure di personale già esperto e avviato. Le lezioni verteranno su materie attinenti i vari campi: dagli elementi di recitazione radiotelevisiva, all'organizzazione, all'informazione teatrale, agli elementi di regia e ai segreti della produzione. Non è improbabile che se tutti risulteranno avere i requisiti richiesti dalla tv, potranno essere destinati non solo a Roma per il «secondo» ma alle altre sedi previste nel piano di espansione della produzione televisiva: prima il centro di Napoli, che dovrebbe entrare in funzione tra breve, poi, in seguito, a un altro centro nel Sud, interessante la Calabria e la Sicilia.

Questo corso di addestramento sarà il primo di una serie che la Rai intende aprire onde rifornire i propri quadri di energie nuove, ma qualificate professionalmente. A tale scopo verrà destinata una sede nazionale da allestire con adeguati mezzi e sistemi didattici a Firenze, dove già si stanno svolgendo corsi per annunciatori destinati sia ai servizi televisivi che a quelli radiofonici.

g. n.

Tre delle sei ragazze che hanno iniziato stamane il corso per annunciatrici del secondo canale: sono, da sinistra a destra, Maria Grazia Picchetti, Anna Xerry De Caro e Rosanna Vaudetti

Laveno prepara «Campanile sera»

L'arrivo di Tortora dovrà fare effetto

E' stata tuttavia scartata l'idea di «pescare» il presentatore dalle acque del lago Si addestrano i cani per la gara di Grado

Enzo Tortora con Alfredo Biesta all'ultima trasmissione da Laveno di «Campanile sera»

Laveno, martedì sera.

A Laveno, fin da ieri, si è cominciato ad addestrare i cani che andranno a Grado per affrontare i loro due avversari veneti. Come è noto, avremo giovedì a Campanile sera, tra le gare dichiarate sportive, una competizione natatoria canina. Saranno in acqua due cani lacustri e due marinari. Chi avrà la meglio? Nessuno è in grado di dirlo anche se a Laveno si teme che l'acqua salsa possa decisamente nuocere al rendimento degli animali lacustri abituati a nuotare in acque dolci. I timori si riferiscono particolarmente al bruciore agli occhi di cui soffriranno i cani, e per ovviarvi, almeno in parte, si progetta di far partire in anticipo le bestie selezionate per consentire un loro breve allenamento in acqua salsa.

Il comitato di Campanile sera ha intanto trovato i giovani nuotatori per la gara di salvataggio che si svolgerà nelle acque del golfo lavenese ove saranno presenti due nuotatori di Grado. Si tratterà di trarre in salvo nel più breve tempo possibile un pupazzo naufrago. Due nuotatori ed un pupazzo per parte: il primo nuotatore infilerà nel pupazzo, gettandosi a nuoto al segnale di via, un salvagente; il secondo dovrà attaccare al salvagente una fune che il primo nuotatore dovrà prendere per trascinare il pupazzo a riva. A Laveno hanno posto sotto allenamento il quintetto che già stravinse contro Fiuggi nella famosa gara delle anitre.

Si è sempre in alto mare, invece, per la famiglia dei prezzi. Dopo le poco edificanti prestazioni delle ultime due famiglie il comitato cammina ora con i piedi di piombo per la scelta. Tre sono le candidate e la prescelta saprà di esserlo soltanto stasera o domattina.

In apertura di trasmissione avremo il famoso cha-cha-cha «dell'incudine e dell'amore», cantato in coro sulla piazza. Sono stati diffusi i testi della canzone a migliaia di copie. I lavenesi si stanno preparando a cantare il loro «inno ufficiale» e il comitato spera di convincere la tv a far sì che la «cantata della piazza» abbia posto sul video e nell'audio.

Anche per Tortora si preparano novità. «Lo presenteremo in modo originalissimo, di sicuro effetto», ha detto l'avv. Bassani. Pare comunque scartata la primitiva idea di «pescare» il presentatore dal lago con una rete di nylon di quelle normalmente usate per la pesca grossa.

Terza e ultima puntata del reportage sull'Uruguay

Stasera, alle 22,55, terza e ultima puntata alla televisione del servizio giornalistico di Francesco Thellung sull'Uruguay: Da Salto a Punta del Este. *Si tratta di una passeggiata lungo quattrocento chilometri di spiaggia, da Montevideo alla frontiera col Brasile, attraverso una prodigiosa catena di attrezzature balneari che hanno dato all'Uruguay un prestigio turistico pari a quello dei più rinomati centri europei.*

— STASERA ALLA TV —

Scompaiono preziosi gioielli durante una festa di beneficenza

Un furto sensazionale è al centro del «giallo» che inaugura alle 21,15 una nuova serie di telefilm - Due poliziotti privati come personaggi fissi

Terminate martedì scorso le trasmissioni di Sospetto, la televisione inizia questa sera una nuova serie di telefilm «gialli» americani, all'insegna di Indirizzo permanente (quello di 77 Sunset Street, la strada in cui si trova l'ufficio di due poliziotti privati: Stuart Bailey e Jeff Spencer). Il ciclo, a cadenza settimanale, ha sempre come personaggi fissi i due poliziotti, impersonati dagli attori E. Zimbalist ed E. Byrnes, o uno di essi per volta, mentre per ogni vicenda mutano gli altri interpreti, come, del resto, abbiamo già visto in altri telefilm americani e in quelli italiani di «Giallo Club».

Il telefilm di questa sera, Festa di beneficenza, riguarda un grosso furto commesso appunto durante una festa benefica. Per questa festa sono state chiamate le più belle ragazze di diversa città affinchè possano vendere agli invitati i biglietti di una lotteria. Sono ragazze di buona famiglia e delle quali ci si può comunque fidare, poichè a ognuna di esse viene consegnato, per adornarsi, un prezioso gioiello. Questi gioielli fanno parte di ricche collezioni e hanno, per la festa, un unico depositario. Un diamante di inestimabile valore è assegnato a una bella ragazza, che però è sofferente di diabete, e che, prima di iniziare la vendita dei biglietti, si pratica un'iniezione di insulina.

Iniziata la festa e al suo momento culminante, la ragazza del diamante sviene; l'infusione ... un'infermiera, ... si riprende. Rinvenendo, essa si accorge che il diamante che ha al collo non è quello che le avevano consegnato. Interviene la polizia, si chiudono le porte e si iniziano le ricerche. Nel frattempo giunge ai poliziotti un biglietto, firmato «L'ufficio oggetti smarriti», nel quale vengono richiesti subito centomila dollari in cambio del diamante, e poco dopo arriva un altro biglietto in cui si avverte che arriverà un uomo mascherato per ritirare il denaro.

I sospetti cadono su diverse persone, circa l'avvenuto furto, scoprendo che la boccetta della prima iniezione aveva contenuto soltanto acqua distillata e che qualcuno era riuscito a sostituire l'insulina. Perciò si sospetta del medico, dell'infermiera e persino della stessa ragazza. Intanto incominciano gli interrogatori dei presenti, ma quando sembra che stia per essere svelato il mistero, l'immancabile colpo di scena aiuta i due poliziotti Bailey e Spencer a indicare il colpevole.

Efrem Zimbalist è tra gli interpreti del «giallo»

L'Enciclica sociale al centro di un dibattito

Un dibattito diretto da Giorgio Vecchietti sulla recente enciclica Mater et Magistra di Giovanni XXIII verrà messo in onda stasera alle ore 22,05. Ad esso prendono parte: il prof. Arturo Carlo Jemolo; il prof. Francesco Vito, rettore dell'Università Cattolica di Milano; il prof. Giuseppe Lazzati, direttore del quotidiano L'Italia; il prof. Federico Alessandrini, vice-direttore dell'Osservatore Romano; l'on. Giorgio La Pira, sindaco di Firenze e l'on. Alessandro Butté.

OGGI SUL VIDEO

14,30: **Telescuola.** (Corso estivo di ripetizione): Classe prima, seconda e terza.

18,30: **La tv dei ragazzi.** Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. - Safari: Il paese degli ippopotami.

20,30: **Telegiornale.**

21,15: **Indirizzo permanente:** «Festa di beneficenza», racconto sceneggiato. Regia di Andre De Toth. Int.: Efrem Zimbalist jr., Edward Byrnes.

22,05: **«Mater et magistra».** Illustrazione dei contenuti e dei valori dell'Enciclica di S.S. Giovanni XXIII.

22,55: **Da Salto a Punta Del Este (Uruguay).** Servizio di Francesco Thellung. (Terza puntata).

23,25: **Telegiornale.**

I programmi di domani

Ore 14,30: Telescuola - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21,15: Selezione dall'operetta «La vedova allegra» di Lehar - 22,30: Italia '61 - 23,20: Telegiornale.

Al Museo del Cinema

La taverna della libertà

Il film risorgimentale presentato questa settimana dal Museo del Cinema nella solita «rassegna» si intitola La taverna della libertà, è stato realizzato nel '50 da Maurice Cam ed ha quali interpreti Umberto Spadaro, Jacqueline Pierreux, André Le Gall, Giulio Stival, Jose Salinas, Memo Benassi.

La vicenda narra di un giovane studente, capo di un gruppo di cospiratori contro gli austriaci, al tempo della dominazione asburgica. Egli è fidanzato con Luisa, la figlia d'un taverniere. Il giovane, fingendosi spia delle forze governative, s'introduce in casa di una gentildonna austriacante, determinando con tale impresa l'ira funesta di Luisa che, gelosa, denuncia il fidanzato e rivela alla polizia l'esatta identità di lui. Ma il giovane riesce, dopo molte disavventure, a porsi in salvo con la ragazza, pentita dell'involontario tradimento.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Scandalo a Sweet Spring, commedia musicale di Bassano e Martini alle 21 sul Nazionale - Corsa a ostacoli, gara a premi con Silvio Gigli (Secondo, ore 20,30)

MARTEDI' 22 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1, Torino m.f. II). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi: «Guila», romanzo di Martha Sandwall Bergstrom: II. A scuola.

Ore 16,30: L'ingegneria del possibile: 7. Le grandi dighe - 17: Giornale - 17,20: Musica sinfonica - 17,40: Visto di transito, incontri e musiche all'aeroporto - 18: Coro della SAT nel 35° anniversario della fondazione. - 18,15: La commedia umana.

Ore 18,30: Viaggio sonoro - 19: Freedom news - 19,15: George Shearing e il suo complesso - 19,30: La novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: **«Scandalo a Sweet Spring»**, commedia musicale di Enrico Bassano e Dario Martini; musica di Gino Marinuzzi jr. Interpreti: Carlo Ninchi, Romana Righetti, Marina Bonfigli, Giuseppe Caldani, Ermanno Callodro, Checco Rissone, Iole Martini, Alvaro Piccardi e altri; orchestra diretta da Bruno Maderna; regia di Alessandro Brissoni. La vicenda: Un episodio inconsueto viene a turbare la tranquillità del campo d'aviazione di Sweet Spring da uno sciame di ragazzi in volo per compiere delle acrobazie: un apparecchio si stacca dalla formazione e scrive nel cielo, con la scia di un fumaiolo rosa: «Ti amo». I giornalisti presenti alla manifestazione sono scandalizzati, il comandante della base è furibondo; soltanto la "hostess" Nancy, graziosissima lavoratrice, trova la cosa bellissima e spera di esser sul punto di essere la donna che ha ispirato l'impresa. Il fatto del pilota resta ignoto un mistero, perchè l'apparecchio passerebbe a del tenente Perpeech, ma questi viene trovato a terra immobile da una droga. Soltanto alle ultime battute della commedia si scoprirà che la spericolata pilota è l'uomo più mite e timido del campo.

Ore 22,45: Musiche di Charlie Chaplin - 23: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23,15: Giornale - Campionato di Notale Romano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Breve concerto sinfonico - 15,30: Giornale - 15,45: Recentissime in microsolco - 16: Il programma delle quattro - 17: Jazz in un album.

Ore 17,30: Vecchie e nuove canzoni e ritmi di mezzo secolo - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: Corsa a ostacoli gara radiofonica a premi condotta da Silvio Gigli; orchestra diretta da Enzo Ceragioli - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Musiche da camera di Brahms - 18: Teofilo Folengo e il maccheronico - 18,30: La rassegna: Filosofia - 18,45: Musiche di Vivaldi e di Boccherini - 19,15: La dottrina di Mounier e l'ideale personalistico - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Rachmaninov e Ravel.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Incontri tra musica e poesia: Goethe-Mozart - 22,25: Musica per strumenti a fiato - 22,50: Racconti tradotti per la radio - 23,35: Congedo: musiche di Albeniz.

MERCOLEDI' 23 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Allegretto - 9,30: Concerto del mattino - 11: Radioscuola delle vacanze - 11,30: Il cavallo di battaglia - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Giornale - Borsa Milano - 13,55: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere dell'America - 17: Giornale - 17,20: Trattenimento musicale - 18,30: Album musicale - 19,15: ... - 20,30: Giornale - 21: Panorama ... - 22,50: Musica e letteratura - 23,15: Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Questa le lettere ... - 11: Musica per voi che lavorate - 12: ... - 13: Giornale - 13,30: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono ... - 17,30: Motivi ... - 18,30: Giornale - 19,30: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Una voce per voi - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche di ... e di Brahms - 18: La rassegna - 18,30: I Quartetti di Bartók - 19: La «nuova via» di Paul Klee - 19,15: ... - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: ... - 22,15: ... - 22,35: Congedo.

Nuovi dischi

Il brio di Rossini - Un ammirevole violinista russo esegue Ciaikovski * Un organo per danzare - «La Novia» originale - Jazz per l'estate

Musica classica

◆ **Quattro opere strumentali di Rossini,** contenute in un disco «Angelicum», presentano molte caratteristiche della musica lirica di questo autore: brio, dinamismo, deformazione parodistica della tradizione, superficialità beata. La *Sinfonia di Bologna* è il pezzo meno originale. Composta ancora nell'adolescenza, è governata da leggi classiche e, nelle sue fragili linee, rivela soltanto il piacere della chiarezza. Pienamente rossiniano è il *Tema con variazioni per 4 strumenti a fiato* che termina con un tipico crescendo. Il brano più interessante per l'intensità melodica è il terzo, *Variazioni in do maggiore per clarinetto e piccola orchestra*: qui il revisore ha calcato un po' la mano, esagerando nel colore. Termina la serie *l'allegro agitato* per violoncello e pianoforte, tutto fremiti romantici. Gli esecutori dell'«Angelicum» meritano lode.

◆ **I quintetti K.593 in re maggiore e K.614 in mi bemolle** (Deutsche Grammophon Gesellschaft) furono scritti da Mozart negli ultimi mesi di vita. Quello in re è un poema doloroso, in cui l'anima oscilla tra la gioia e la disperazione. Introdotta da un *larghetto* funereo, che riemerge alla fine del primo tempo, l'opera culmina nell'*adagio* pieno di ombre. Il quintetto in mi bemolle rientra invece, come il concerto per clarino, nel gruppo delle opere, per così dire, già staccate dalla vita. La sua grazia serena, la sua trasparenza si richiamano ai più dolci degli amici di Mozart, a Haydn. A questo compositore, che nella musica è riuscito a esprimere un equilibrio superiore, si ispirano il primo *allegro*, con quel tema gorgheggiante, e l'*andante* con variazioni. Intima e persuasiva è l'esecuzione del complesso Amadeus, mentre l'incisione potrebbe essere più limpida.

◆ **Il concerto per violino e orchestra** in re maggiore di Ciaikovski («Columbia») è presentato nell'esecuzione di Leonide Kogan e l'orchestra diretta da Constantin Silvestri. Il violinista russo è di una sobrietà rara, tanto più ammirevole in quanto il melodizzare ciaikovskiano pare suggerire gli effetti facili. L'opera risulta così nobilitata, anche se il direttore sembra divertirsi ad accentuare le durezze dell'accompagnamento orchestrale. Opportunamente nello stesso disco trova posto anche la *Meditazione in re minore* per violino e orchestra, che nella prima stesura del concerto ne costituiva il secondo tempo.

◆ **Per il centenario dell'Unità d'Italia** la «Voce del Padrone» pubblica un disco (25 cm.) con le sinfonie dei *Vespri Siciliani* (De Sabata) e del *Nabucco* (Galliera) e i cori «Va pensiero», ancora dal *Nabucco* e «O Signore» dai *Lombardi alla prima Crociata*; tra questi brani sono collocati, nell'interpretazione squillante dei tranvieri milanesi, l'inno di Mameli e l'inno a Garibaldi.

l. d. d.

Musica leggera

◆ **Un po' d'atmosfera per danzare.** Niente urli, nessuna voce umana, ma soltanto organo e ritmi che ci cullano nelle serate estive: ecco il 33 giri della Columbia «Organ with Beat». Suona il virtuosissimo Don Johnson. Il padellone riunisce dodici motivi validi e duraturi, ravvivati da un'orchestrazione raffinata e piana: c'è «Tuxedo Junction», «My shawl», «Fascination», «Twilight time», «Perfido», «September song», «Tenderly», «Sunrise serenade» e altri ancora.

◆ **Musica trattata con gusto** e arrangiata in chiave piacevolmente settecentesca è nel repertorio del 33 giri della Columbia «Chinerie» che raccoglie 16 pezzi, tra i quali «Le tour», «Petite fleur», «Sur ma vie», «Irma la douce», «Dance publics», «Avril au Portugal», «Moulin Rouge» e persino «You are my destiny», «Only you», «Nel blu dipinto di blu». Una spinetta insegue con discrezione romantica le note del pianoforte di Jean Paul Mengeon e dei suoi ritmi. Il disco è destinato ai raffinati.

◆ **«La Novia»** è l'ultimo successo della stagione. Accanto alle varie edizioni nostrane ed europee, spicca l'originale lanciata nel Sud America da Antonio Prieto ed ora propostaci dalla RCA in un 45 giri che accoglie nel retro «Son rumores». L'orchestra è di José Sabré Marroquín. Prieto ha una voce drammatica e persuasiva. Questa è, tra le tante «Novie» (spose) uscite, la migliore in circolazione.

◆ **Il nuovo Celentano** è il torinese Rudy Anselmo: un giovane cantante dotato di una forte carica di swing. La Fonit lancia un 45 giri con «Desiderabile» rumba-rock e «Er il vento il fa paura» slow con eco. L'orchestra è di Vanielfini. Rudy Anselmo verrà ad occupare un posto nella sensibilità delle giovanissime. Ha una voce che fa spettacolo e che colpisce i caratteri volubili.

◆ **I più grandi assi del jazz** sono stati raccolti in una collana di 45 giri semplici intitolata «Riverside Jazz». C'è tutto il repertorio del film «Jazz in un giorno d'estate» con i suoi protagonisti. Ne segnaliamo alcuni: il diabolico Thelonious Monk che interpreta «Blue Monk» e «Remember»; sempre di Monk: «Brilliant corners»; «Round midnight-Yesterday» con il chitarrista Wes Montgomery.

e. c.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

«Italia '61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: progr. dedicato alle Nazioni Unite «Al servizio dell'Europa»; «Per far sorridere i bimbi»; «Terre aride» ore 18 e 21; «Trois des non enfants»; «Sol»; «Le mondi des aliens» ore 17,15; «Gli indiani dimenticati»; «L'atelier de la paix»; «The world is ours»; «Per far sorridere i bimbi» ore 18 e 22,15.

Alcione: Rivista Nino Taranto e Mara Maya ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il treno del buonumore» Comp. M. Ferrero - N. Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 rassegna del film sul Risorgimento: «La taverna della libertà» di M. Cam con U. Spadaro, J. Pierreux, A. Le Gall, G. Stival, J. Salinas (Italia, 1950; minuti 90).
Vivarium - Acquario - Rettilario (Parco Michelotti): orario 8 - 23.

Al Bagatelle Evaristo's Club (str. per Cavoretto n. 2, telef. 678-379): Whisky à Gogo più Estivo-Inverno.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-433): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti; cantano Grazia Galassi e G. Stegani.
Blechendualt Latteria: 21 Orch. Dino d'Elena, Scuola ballo grat.
Brusa: ore 21 Orch. River Side.
Chalet Valentino: ore 21 Donatelli.
Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 Orchestra spagnola di Palma di Majorca; canta Jerry Brando. Danze con qualsiasi tempo.
Gran Mago Dance: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Orch. Boviope.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21 «I Beniamini».
La Serenella: 21 Arino Ferrarese. Dame 250 Cav. 300 consum. compr.
La Cascina (Stupinigi): Ristorante. Danze. Lanfranco e sua Orch.
Pagoda Danze: 21 Happy Buggirers; cant. L. Pregnò, K. Genovese.
Samaray - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; festivi 16 e 21.
S. Giorgio: Rist. Danze. Valentino al Roof: Il Complesso Settebello.
Whisky Notte (Gotto 1, 887-040): 21

Chez Louis (Pz. Tommaso 5): attr.
Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270) chius. estiva. Riap. in settembre.
Taverna Ita: 22-4 attraz. internaz.

Luna Park - «Italia '61»: attrazioni internaz. Locali accoglienti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ombra del gatto» A. Morell, B. Shelley, F. Jackson.
Astor: «Sabotaggio (Divisione fantasma Canaris)».
Corso: «Mariti a congresso» con W. Chiari, J. Bassard, A. Lionello.
Cristallo (locale freschissimo): «La 10 lune di miele di Barbablù» George Sanders e Corinne Calvet.
Doria: «La negra bianca» con Sonya Wilde, James Franciscus.
Ideal (locale freschissimo): «I 4 disperati» Jeff Chandler, John Saxon, Dolores Hart, M. Hunt.
Lux: «Laura nuda» con Georgia Moll, T. Milian e Anne Vernon.
Reposi (loc. freschiss.): «Un eroe di guerra» T. Russel, B. Sarron.
Romano (aria condiz.): «Pandora» tech., J. Mason, A. Gardner.

Ariston: «I gialli di Edgar Wallace» con Bernard Lee, Knight.
Arlecchino: «Tutti pazzi in coperta» a col., Pat Boone, B. Eden.
Augustus: «Missione pericolosa» Richard Conte e Rona Anderson.

Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Da Pearl Harbour a Hiroshima».
Nazionale: «Furia russa» technic. sc. Akiko Koyama, Kyoko Izumi.
Torino: «Scandalo al sole» tech., R. Egan, Mc Guire, S. Dee. Ap. 10.

Alexandra: «La gang del kimono» T. Morgan, Yoko Tani, D. Price.
Capitol: «Berlino Est passaporto falso» Richard Greene, E. Bartok.
Faro: «La gang del kimono» Terence Morgan, Yoko Tani, D. Price.
Fiamma: «Adulterio difficile», con Bob Hope e Lucille Ball.
Hollywood: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Maffei: «Il treno del buonumore» rivista M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «L'amante del vampiro».
Massimo: «Misteri dell'oltre tomba», C. Barrel, A. Rasunk.
Orfeo (locale refrig.): «Vacanze romane» G. Peck, A. Hepburn.
Principe: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Statuto: «Cerchio rosso» di E. Wallace con K. Saebisch, Sweri.

Adriana: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.
Alcione: «Nodo nell'uragano» e Rivista Nino Taranto - Mara Maya. Orario 16,15 e 21,15.
Alpi: «Le orientali» technicolor.
La Perla: «7 strade al tramonto» col., Audie Murphy, B. Sullivan.
Regina: «Tesoro degli Aztechi».

Asti: «La vera storia di Rosemarie» con Belinda Lee. Apert. 14.
Olimpia: Mantelli spada insanguin.
Po: «Marchio del bruto» technic. con Yvonne De Carlo.
P. Nuova: «Londra chiama Polo Nord» e «Mantello rosso». Ap. 10.
S. Pelice: «I fanatici» P. Fresnay.

Esperia: «Su e giù per le scale» tech. con M. Craig, A. Heywood.
Giardino: «Rio Negro» technic.
Italiano: «Sahara», H. Bogart.
Mirafiori: «Radiazioni B X».
Vignaglie: «La straniera» scope tech., Greer Garson, D. Andrews.

Eliseo: «Ossessione di sangue», Massimo Girotti, A. Maria Lluch.
Fréjus: «Il bolo» Robert Taylor, Fior Parker, Tina Louise.
Nuovo: «La figlia del capitano».

Artisti (ex-Radium, v. Artisti ang. v. Marolo): Inchiesta im. Morgan.
Belgio: «Rivolta dei Seminole».
Corallo: «Prezzo del successo», Dean Martin, Anthony Franciosa.
Eridano: «Texas John» technic.
Orsapa: «Gli sconvolti».
V. Veneto: Lalla figlia tempesta.

Astra: «Assassino sul tetto» scope George Nader, Joanna Moore.
Bernini: «10 secondi col diavolo» J. Chandler, J. Palance, M. Carol.
Eliseo: «Duello a Rio Argento».
Excelsior: «Diabolico dr. Mabuse» Dawn Addams, Peter Van Eyck.
Massaua: «Femmina», technicolor, scope, con Brigitte Bardot.
Odeon: «Miniere di re Salomone» tech., Stewart Granger, D. Kerr.
Star: «Inferno nella stratosfera» con Ryo Ikebe, K. Ansai.

Adua: «Bill il sanguinario» Murphy.
Aurora: «Traffico bianco» Arnoul.
Brescia: Città dei morti, Lee, Vict.
Edelweiss: «Terra infuocata».
Fortino: Valle dei dannati, Wayne.
Males: «Sparalo a vista». Vietato.
Nord: «Nemici di ieri», scope con Stanley Baker, Guy Rolfe.
Palermo: «Assassinio a 45 giri», Danielle Darrieux, Michel Auclair.
Sociale: Sara del dr. Sangue, Viet.
Zenit: «Amante del vampiro».

Cabiria: «Mosche del deserto» sc.
Colosseo: «Il cerchio si chiude» con Glenn Ford e Janis Carter.

Continental: «S.O.S. Pacific» con Eddie Constantine ed Eva Bartok.
Flora: «Dove il sole brucia» tec.
Italia: «Il terzo uomo» con Joseph Cotten, Alida Valli.
Moderno: «Cashah re della pioggia» e «Gianni Pinotto detectives».
Piemonte: «Doppio sogno di Zorro» Clayton Moore, Pamela Blake.
S. Carlo: «FBI New York intercetta Stoccolma» Anita Ekberg.

Spezia: «Trappola degli indiani».
Diana: «13 uomini da uccidere».
Ideal: «Divoratori della giungla».
Roma: «I 300 della settima».
Umbria: Pilota della morte, Dunn.

Alba: «Uomo della legge» Mc Crea.
Ambra: «La carne e lo sperone», colori, John Agar, M. English.
Apollo: «Notti calde a Tokio» tec. M. Kitahara, Y. Ishihara.
Eden: «Terrore del Tongue» color.
Lucento: «Silvestro gatto maldestro» in technicolor.
Lutrario: chiuso per restauri.
Splendor: «Sulla cortigiana del Pireo» Melina Mercouri, Fonda.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europea, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Piemonte, Reposi, San Paolo, Sociale e Spezia.

ULTIME NOTIZIE

La risposta polemica di Saragat a Gui sulla formula governativa

Il leader socialdemocratico (secondo il quale in politica estera l'atteggiamento del p.s.i. si differenzia in modo importante da quello del p.c.i.) non esclude la possibilità di un allargamento della convergenza

Roma, martedì sera.

Le acque si sono improvvisamente mosse, sicché si ha l'impressione che avremo prossimamente giorni agitati. Tuttavia la ripresa dell'attività politica non è imminente: i ministri, è vero, stanno rientrando a Roma dalle ferie, ma gli uomini politici (se si escludono Saragat e Reale, che, come vedremo, hanno avuto evidentemente le loro buone ragioni per non muoversi da Roma) si tengono ancora lontani dalla capitale e il loro rientro è previsto soltanto per i primi di settembre.

Il Presidente Gronchi, parlando a Casciana Terme, aveva sottolineato le incertezze del presente momento politico. Il [illegible] s'era mantenuto sulle generali e se mai, quanto alle «incertezze», è da pensare che il Capo dello Stato [illegible] pensiero, apparso l'altro giorno piuttosto oscuro, quando aveva detto di volere «mettere alla prova la dc e il psi», dopo di che i socialdemocratici avrebbero potuto passare anche all'opposizione.

E siccome domenica il presidente del gruppo parlamentare dc, on. Gui, avvertendo queste «incertezze» dei socialdemocratici, aveva detto che [illegible]

Questa volta, Saragat è stato molto esplicito; rispondendo a Gui, che aveva sollecitato il pieno appoggio al governo Fanfani, ha scritto: «Il nostro incoraggiamento non verrà meno, ma potrebbe darsi che proprio la formula di [illegible], al punto in cui sono le cose, costituisca un ostacolo a quella convergenza più larga che riteniamo [illegible] aspirazione comune». Poi, perché non rimanessero dubbi in proposito, egli ha chiaramente indicato quali dovrebbero essere queste «convergenze ben più feconde dell'attuale, che si stanno delineando e che sarebbe assurdo scartare a priori». Dove si capisce che Saragat guarda con rinnovato fervore al psi, perché i socialisti si sarebbero, proprio sulla questione di Berlino, schierati quasi su posizioni occidentali. «Poiché la politica del governo — ha aggiunto Saragat — è rigorosamente fedele alla solidarietà con le democrazie occidentali, non c'è dubbio che l'atteggiamento del psi si differenzia, in questi tempi, in modo importante da quello del pci».

Ecco, dunque, su che cosa Saragat vuole mettere alla prova il psi. Ma, per mettere alla prova, [illegible] egli dice, i socialisti, occorrerebbe, con ogni probabilità, fare una crisi di governo o tentare la via di Nenni con le incertezze fin troppo evidenti che questa via comporta.

A ogni modo, l'on. Saragat ha avvertito [illegible] su questi «fatti importanti e nuovi» sarà chiamato a giudicare il Comitato centrale del psdi, che, peraltro, non è stato ancora convocato. Va però subito detto che si tratta di una finzione: Saragat ha una larga maggioranza in seno al massimo organo del partito e, se egli ritiene che sia giunto il momento di aprire una crisi, il Comitato centrale sarà del suo stesso parere. Tuttavia, da qui alla prossima riunione del Comitato centrale socialdemocratico passerà del tempo, che servirà ad approfondire e farne a chiarire la [illegible].

Il segretario del pri, Reale, che nei giorni scorsi aveva avuto frequenti contatti con Saragat, ha avuto ieri un lungo colloquio con La Malfa, rientrato a Roma. La Malfa ha dichiarato di condividere l'articolo di Saragat. Malgrado che la situazione internazionale sia grave, ha detto l'esponente del pri, vi è un tentativo di «drammatizzarla ancor più del necessario e di sfruttarla a scopo di manovra di politica interna: l'on. Saragat ha fatto bene a reagire tempestivamente e inequivocabilmente a tale tentativo». L'esponente del pri, così come Saragat, non parla apertamente di crisi, al contrario di quanto fanno Preti e Vigliani in una lettera inviata agli aderenti alla corrente socialdemocratica di Rinnovamento (centro-sinistra).

Il Quotidiano, organo della destra cattolica, avanza l'ipotesi che il leader del psdi «sia stato quasi costretto dall'impazienza di altri più irrequieti di lui (evidente accenno alla corrente di Preti-Vigliani), ad invocare la nuova convergenza». Il giornale poi nega che la politica estera del psi si differenzi da quella comunista.

Quanto al Popolo, l'organo della dc si limita a riportare un riassunto dell'articolo di Saragat e della dichiarazione di La Malfa.

Può essere infine interessante sapere che da parte liberale si prenda in considerazione la possibilità di una revisione della situazione politica in autunno, come è confermato dalla notizia che il 13, 14 e 15 ottobre si riunirà a Roma il Consiglio nazionale del pli.

p. a. p.

Si riapre in Sicilia la crisi regionale

L'Assemblea riunita alle 18 per prendere atto delle dimissioni del presidente Corallo e della giunta

Nostro servizio particolare

Palermo, martedì sera.

Dopo una pausa di sole tre settimane, l'attività politica riprende in pieno in Sicilia, in vista della seduta dell'Assemblea regionale, convocata per le ore 18. All'ordine del giorno figurano soltanto le comunicazioni del presidente della Assemblea. In effetti, tali comunicazioni consisteranno nell'annuncio della lettera di dimissioni inviata il 21 luglio scorso alla presidenza dell'Assemblea regionale dal presidente della Regione on. Corallo e dalla giunta di governo.

Tale annuncio riaprirà ufficialmente la crisi, interrotta alla fine del giugno scorso con l'elezione della giunta presieduta dal socialista on. Corallo e composta da socialisti e da cristiano-sociali.

Sono note le vicende che hanno portato all'elezione di tale Giunta. Nel febbraio scorso, le dimissioni dei due assessori missini provocarono la caduta del governo regionale presieduto dall'on.le Majorana della Nicchiara (indipendente di destra) e del quale facevano parte deputati della dc, del msi, del pli e indipendenti di destra.

Ebbe allora inizio la serie delle votazioni infruttuose per la formazione di una nuova Giunta. Il 27 marzo, tre votazioni successive furono invalidate per mancanza del numero legale. Altre tre votazioni portarono, il 4 aprile, alla elezione dell'on. Martinez (psi), il quale si dimise dopo. Ancora due votazioni non valide per mancanza di numero legale il 18 aprile, e quindi seconda elezione dell'on. Martinez il 21 aprile. Ma l'esponente del psi rifiutò nuovamente l'incarico.

In seguito, tre votazioni, effettuate il 28 aprile, diedero esito negativo, perché nessuno dei candidati ottenne la maggioranza assoluta dei voti. Il 5 maggio terza elezione dell'on. Martinez e terza rinuncia del deputato socialista.

Il 13 maggio, altre tre votazioni rimasero senza esito, per mancanza di numero legale; si giunse così alla seduta del 17 maggio, nel corso della quale venne eletto l'on. Silvio Milazzo. Il presidente dei cristiano-sociali accettò l'incarico, ma nella seduta del 24 maggio rassegnò le sue dimissioni prima che si procedesse alla nomina degli assessori. Di tali dimissioni l'Assemblea prese atto nella seduta del 27, dopo due giorni di dibattito politico, conclusosi con un nulla di fatto.

La nuova serie di votazioni per la elezione del presidente della Regione ebbe inizio il 6 giugno con tre scrutini negativi, nessuno dei candidati aveva ottenuto la prevista maggioranza assoluta dei voti, per la presenza di numerosissime schede bianche.

Altra seduta il 14 giugno ed elezione dell'on. Corallo (psi) il quale non accettò l'incarico.

L'Assemblea venne convocata a due soli giorni di distanza da questa rinuncia, ma anche questa volta le votazioni furono infruttuose perché nessuno dei candidati raggiunse la maggioranza assoluta dei voti.

Il 22 giugno si ebbe la seconda elezione dell'on. Corallo che chiese 24 ore di tempo per decidere se accettare o meno l'incarico. Il giorno dopo, il deputato socialista annunciò la sua nuova rinuncia.

Il 27 giugno ennesima seduta dell'Assemblea per la nomina del presidente della Regione ed ennesima votazione negativa. Infine il 30 giugno le votazioni che portarono alla formazione del governo Corallo ed alle quali non partecipò il gruppo dc.

Erano presenti 87 dei 90 deputati dell'A.r.s. Il deputato socialista accettò l'incarico e si procedette subito alla nomina degli assessori effettivi e supplenti nelle persone di sette socialisti, di quattro cristiano-sociali e dell'indipendente di sinistra D'Antoni.

Nell'accettare l'incarico l'on. Corallo dichiarò che il suo governo «non poteva rappresentare la soluzione della crisi», e aggiunse: «Il governo si assume la responsabilità ed il compito di depositare il bilancio e di chiudere l'esercizio provvisorio, nonché di conseguire nello stesso tempo le garanzie statutarie nell'eventualità di uno scioglimento della Assemblea. Contemporaneamente il governo prende impegno di rassegnare il mandato appena avrà adempiuto agli obblighi suddetti e comunque entro il 31 luglio, salvo diversa ed espressa volontà dell'Assemblea».

La seduta di stasera verrà chiusa dopo la comunicazione delle dimissioni del governo. L'Assemblea sarà convocata a breve scadenza per il dibattito sulle dimissioni. Se saranno accettate, l'Assemblea sarà riconvocata per l'elezione del nuovo presidente della Regione e degli assessori.

a. a.

Stava verniciando il cofano

Rintracciato l'automobilista che fuggì dopo avere ucciso

Laveno, martedì sera.

Il guidatore dell'auto che domenica sera presso Gavirate, dopo aver investito mortalmente la ventitreenne Filomena Merchionne, abitante a Cocquio Trevisago, si era dato alla fuga, senza soccorrere la vittima, riuscendo a far perdere le proprie tracce, è stato identificato, a conclusione di brillanti indagini condotte dai carabinieri. Si tratta del varesino Giovanni De Ambroggi, di 58 anni sorpreso nel cortile della sua abitazione mentre si affaccendava intorno all'autovettura nell'intento di cancellare le tracce del mortale urto. Egli, dopo aver aggiustato alla meglio il parafango anteriore della macchina stava passandovi un po' di vernice, allo scopo di far sparire ogni segno rivelatore.

Come si ricorderà, verso le 23 di domenica sera Filomena Merchionne, mentre con la mamma ed una zia percorreva viale Verbano, all'altezza del distributore Agip veniva travolta da un'auto proveniente da Laveno. Il guidatore, anziché fermarsi a soccorrere la investita, accelerava, allontanandosi in direzione di Varese. La giovane nel tremendo urto era rimasta mortalmente ferita, e due ore più tardi cessava di vivere all'ospedale di Cittiglio, ove era stata ricoverata. I carabinieri iniziavano indagini in base a segnalazione di un testimone che aveva annotato il numero di targa, Varese [illegible] ed identificavano il colpevole nel De Ambroggi. Questi, dopo aver tentato di scagionarsi [illegible] che il danno riportato dalla macchina non aveva relazione con l'incidente mortale [illegible] dell'opera vandalica di ignoti teppisti, ha finito con l'ammettere la sua responsabilità. L'auto è stata sequestrata e gli atti relativi all'indagine sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso.

Colto da malore un pensionato cade da un pendio e s'uccide

Cuorgnè, martedì sera.

(p.) Un pensionato di Rivarolo è deceduto in seguito ad una caduta lungo un pendio. Il cinquantasettenne Giuseppe Borgialli, residente in regione Turina di Rivarolo, nel pomeriggio di domenica si recava a fare una breve passeggiata sulla strada comunale che conduce al capoluogo.

Mentre costeggiava una ripa utilizzata per lo scarico dei rifiuti veniva colto da capogiro, per cui cadeva rotolando per alcuni metri e finendo contro i cocci di una damigiana, che gli provocavano vaste ferite al corpo ed agli arti. Pareva tuttavia trattarsi di ferite superficiali, tanto che poteva raggiungere da solo la propria abitazione, ove era soccorso e medicato.

La notte successiva, le condizioni dell'infortunato andavano purtroppo peggiorando, per cui ne veniva ordinato il ricovero all'ospedale di Cuorgnè. Qui gli venivano riscontrate la frattura della base cranica e delle ossa nasali, oltre ad una grave emorragia, per cui la notte scorsa egli è spirato.

Stamane alle 10,30 in corso Buenos Aires a Milano

Orefice aggredito e rapinato da due giovani nel suo negozio

Mentre il gioielliere si voltava l'hanno colpito alla nuca con una sbarra di ferro facendolo crollare ferito a terra - Quindi hanno arraffato preziosi nella vetrina - Il casuale arrivo di una donna, che dà l'allarme, mette in fuga i delinquenti che, inseguiti per strada da una piccola folla di passanti, sono subito raggiunti e catturati

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Due banditi hanno compiuto stamane una feroce rapina ai danni di un anziano orefice. Il drammatico episodio è avvenuto poco dopo le 10,30; due giovani sui vent'anni sono entrati in una oreficeria di corso Buenos Aires, col pretesto di acquistare alcuni oggetti d'oro. [illegible] il titolare del negozio Dario Mortara, di 71 anno, voltasse loro le spalle, e gli sono balzati addosso, colpendolo prima con due pugni e quindi con una sbarra di ferro. [illegible]

L'orefice stramazzava al suolo in un lago di sangue e i rapinatori, trovatisi padroni del campo, hanno aperto la vetrina arraffando dei preziosi; [illegible]

[illegible] vecchio orefice era rimasto [illegible] negozio. I due sono entrati e il più giovane di essi ha espresso il desiderio di acquistare un anello: «Che tipo di anello?» ha domandato l'orefice. «Beh, un tipo a buon mercato, ma che faccia la sua figura».

L'orefice ha annuito, era abituato a richieste del genere e, volgendo le spalle ai due giovanotti, si è rivolto verso il retrobottega dove si tengono gli anelli di minor pregio. E' riuscito a fare soltanto due passi. Poi, quasi immediatamente su di lui si è abbattuta una gragnuola di colpi violentissimi, vibrati questa volta con una sbarra di ferro. Il vecchio ha vacillato, il suo volto si è ricoperto di sangue. Con un lamento, Dario Mortara si è abbattuto su una sedia del retrobottega, ridotto all'impotenza.

Senza curarsi della loro vittima che rantolava, i delinquenti sono tornati al banco del negozio e febbrilmente hanno aperto la vetrinetta. Tutti e due hanno tuffato le mani sui preziosi. Il valore degli oggetti rapinati era già ingente (secondo una prima valutazione si aggirerebbe sui 2 milioni di lire), ma i due avrebbero potuto [illegible] anche il resto, se in quel momento non si fosse verificata una circostanza assolutamente non prevedibile.

Bisogna considerare il fatto che i due tenevano d'occhio la strada, quindi sorprese da quella parte non ne temevano. Invece non potevano preoccuparsi di sorvegliare anche l'uscio del retro, che dà sul cortile interno della casa. E proprio da quella parte è arrivata la minaccia, nella persona di una donna rimasta sconosciuta fino a questo momento, che probabilmente voleva salutare l'orefice, suo conoscente. I due banditi hanno sentito la porta aprirsi mentre ancora frugavano nella vetrinetta, con le mani sporche del sangue della loro vittima. Si sono voltati immediatamente ed hanno visto la donna, che, coprendosi il volto con le mani (per l'orrore provato dinanzi alla maschera insanguinata del gioielliere), già stava urlando per richiamar gente.

Senza por tempo in mezzo hanno deciso la ritirata e si sono lanciati in strada. Ma era troppo tardi, ormai. Dalla strada qualcuno aveva notato che all'interno dell'oreficeria succedeva qualcosa di strano, e vedendo quei due uomini uscire a precipizio e sporchi di sangue il fattorino del telegrafo Anselmo Accantini, che passava di lì in bicicletta, non ha avuto più dubbi. I due banditi svoltavano già l'angolo di via Felice Casati quando l'Accantini s'è buttato al loro inseguimento gridando a squarciagola: «Al ladro! Al ladro!». Il suo grido d'allarme è stato raccolto da due vigili urbani e da un rappresentante di commercio, il signor Leopoldo Borantti. In un attimo i malviventi si son trovati inseguiti da una piccola folla. I due hanno preso direzioni diverse: mentre uno, superata via Felice Casati e imboccata via Tadino, proseguiva di corsa verso viale Tunisia, l'altro entrava nel caseggiato n. 13 di via Tadino, saliva di corsa le scale e si nascondeva nel vano di una porta.

Ma la sorte dei due banditi era ormai segnata. Infatti, mentre il rappresentante di commercio e un vigile inseguivano il bandito fuggito verso viale Tunisia e lo catturavano all'altezza del numero 4, l'altro vigile, il postino e un gruppo di passanti si formavano davanti al portone di via Tadino 13. Nel cortile non c'era traccia dell'inseguito, ma l'incertezza durava un attimo solo. Dal primo piano infatti veniva un urlo: a gridare era la signora Francesca Rossi, di 45 anni, che aveva sentito un passo furtivo fermarsi davanti alla porta. [illegible]

L'uomo saliva i gradini velocemente e scopriva il fuggiasco rannicchiato davanti alla porta. Poteva sussistere ancora un dubbio sull'identità dell'uomo. Perciò il Sartirano gli chiedeva: «Cosa fa lei qui?». Il giovane aveva un attimo di indecisione, poi balbettava: «Vado da mia zia, la signora Rossi...». Ma nessuna signora Rossi alloggiava nella casa e l'oste aveva la conferma che voleva. Agguantava pertanto il suo uomo per il collo e gli diceva: «Se stai buono, bene, ma appena fai una mossa falsa ti stacco la testa dal collo».

Il bandito, terrorizzato, si lasciava trasportare di peso giù dalle scale ove finiva tra le mani degli agenti.

I due banditi dovevano rivedersi poco dopo al Commissariato di Porta Venezia ove sono stati condotti. Avevano ancora le mani macchiate del sangue dell'orefice e nelle tasche tenevano ancora la refurtiva: i sei anelli (di cui tre con brillanti) ed il braccialetto d'oro; avevano invece gettato per strada la sbarra di ferro con la quale avevano infierito sulla loro vittima.

Si tratta di due giovani che abitano a Sesto San Giovanni, entrambi disoccupati: il meccanico Carlo Pirola di 20 anni, abitante in viale Italia 188, e il barista Enrico [illegible] di 21 anni, abitante in via Toti 96.

I due si sono chiusi in un mutismo quasi ermetico e non hanno ancora voluto spiegare i moventi della loro criminosa azione, né fare il nome degli eventuali complici.

Il gioielliere ferito era stato frattanto trasportato alla vicina Guardia Medica di Porta Venezia ove riceveva le prime cure; poi veniva fatto proseguire per l'Ospedale Fatebenefratelli ove i medici gli riscontravano trauma cranico e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, guaribili in una ventina di giorni se non sopravverranno complicazioni. E' risultato che i banditi gli hanno vibrato almeno sei colpi alla testa con la sbarra di ferro.

Camillo Brambilla

La rapina al Casinò di Nizza affollato di giocatori

Mentre, dopo mezzanotte, i sei «croupiers» del Casinò di Nizza, «chiusi» i tavoli della «boule» e riassettati i gettoni, erano intenti a fare la conta, tre giovani mascherati e armati di rivoltella e fucile mitragliatore irrompevano nel locale impossessandosi di un milione e 141 mila lire custoditi nella cassa. Senza salire ai piani superiori, ancora gremiti di giocatori e sorvegliati da agenti in borghese, i banditi riuscivano a eclissarsi indisturbati. Nella foto l'ingresso del Casinò durante l'inchiesta della polizia e il custode (Telefoto)

L'indennizzo deciso da una Corte di Los Angeles

Paralizzato da un vaccino anti-polio un ragazzo è risarcito con 421 milioni

Subita l'iniezione che avrebbe dovuto immunizzarlo, l'undicenne Brian May si ammalò di poliomielite nella forma più acuta - I genitori citarono in giudizio la ditta produttrice del farmaco, che ora è stata definitivamente condannata in appello - L'inquietante caso riaccende le polemiche sui vaccini

Nostro servizio particolare

Los Angeles, martedì sera.

La Cutter Laboratories di Berkeley in California deve pagare all'undicenne Brian May la somma di 421 milioni di lire italiane a titolo di danni. Lo ha deciso, in via definitiva, la Corte Superiore di Los Angeles, presieduta dal giudice Arnold Praeger dopo aver respinto la richiesta di un nuovo appello presentata dai difensori della società chimico-farmaceutica californiana.

La decisione del giudice Praeger ha destato molto interesse non soltanto perché la somma concessa a titolo di risarcimento è la più alta assegnata in California per risarcire danni personali, ma anche e soprattutto perché la sentenza riaccenderà senza dubbio la polemica sulla efficacia del vaccino «Salk» per la immunizzazione dalla poliomielite.

Questi i precedenti che hanno condotto alla causa ed alla sentenza: i genitori del piccolo Brian May, abitanti a Pacific Palisades, sobborgo di Los Angeles, fecero vaccinare il figlio contro la poliomielite. Essi non sapevano che inconsapevolmente condannavano, con la vaccinazione, il ragazzo ad essere paralizzato per tutta la vita.

E' infatti accaduto che, subita l'iniezione di vaccino «Salk» prodotto dai Laboratori Cutter, Bryan May cadde ammalato ed i medici non ebbero dubbi a diagnosticare una polio nella forma più acuta. Tanto acuta era la malattia che, riuscito a sopravvivere, il ragazzo è rimasto paralizzato completamente diventando, come ha detto il giudice Arnold Praeger nella sua sentenza, «uno storpio senza speranza, senza alcuna possibilità di guarigione».

La tesi difensiva dei Laboratori Cutter è stata che: nessuno può dire con certezza che la malattia fu la conseguenza diretta della vaccinazione; nessuno ha mai affermato che la vaccinazione antipolio è sempre efficace al cento per cento; in ogni caso ci sono organismi che reagiscono male alla vaccinazione, ma di ciò non si può far colpa al vaccino.

Nel corso del processo, durato oltre un anno, la Corte ha ascoltato numerosi periti indotti dalle due parti e sulla base delle consulenze tecniche ha deciso, affermando, come ha detto il giudice Praeger, che «la responsabilità della Cutter Laboratories è evidente ed è stata provata dalle perizie».

Stabilita la responsabilità della «Cutter» ha dovuto accertare anche il quantum debeatur cioè l'ammontare dei danni subiti da Brian May. Considerato che il ragazzo, ora undicenne, è condannato alla paralisi totale per tutta la vita e che perfino per mangiare deve essere imboccato, la Corte ha ritenuto di fissare in duemila dollari mensili la somma indispensabile per la sua esistenza. La Cutter Laboratories non ha potuto dimostrare che le necessità del paralitico sono minori e quindi la Corte, capitalizzando la somma mensile, ha ingiunto alla società di pagare la somma di seicentosettantacinque mila dollari.

Per dimostrare che, con il ricorso in appello che aveva presentato, non intendeva procrastinare il risarcimento dei danni la Cutter Laboratories aveva depositato un milione e dodicimila dollari a titolo di cauzione per danni e spese ed il giudice Praeger ha ora ordinato che da tale deposito vengano tratti i 675 mila dollari di danni ed i centomila dollari per spese ed onorari degli avvocati.

Quando il giudice ha resa nota la sentenza i genitori del piccolo Brian hanno dichiarato ai giornalisti: «Il nostro ragazzo potrà essere assistito, ma avremmo preferito la miseria nera pur di aver Brian sano e attivo come i ragazzi normali».

u. p.

Sciagura raccapricciante presso Roma

Ucciso sotto gli occhi della moglie e della figlia

La vittima è il rag. Gilberto Serpilli, funzionario di banca - Stava ritornando in auto da Torino dove aveva assistito ai campionati di nuoto della figlia Daniela - Sceso dalla macchina per acquistare delle sigarette è stato investito da un autotreno

Roma, martedì sera.

Di ritorno da Torino dove aveva partecipato ai campionati italiani di nuoto, l'atleta laziale Daniela Serpilli ha avuto la sventura di perdere il padre, che è stato travolto ed ucciso ieri pomeriggio da un autotreno al km. 98 della strada statale Cassia, all'incrocio con la statale umbrocasentinese. Il ragionier Gilberto Serpilli, che abitava a Roma in via Flaminia 6, stava tornando in macchina da Torino dove si era recato appunto ad assistere alle gare della sua Daniela (che ha sempre seguito nei suoi trasferimenti sportivi) che, per i colori della società sportiva Lazio, aveva ottenuto buoni risultati, contribuendo al successo della sua squadra nella staffetta 4x100 mista.

Verso le 16,45, rimasto senza sigarette, il ragionier Serpilli, funzionario di una banca romana, ha accostato la sua macchina ed ha attraversato la strada per entrare in una tabaccheria. Sulla vettura, una «1100-103» targata Roma 299-891, erano rimaste la moglie, signora Giadi Valentini, e la giovane nuotatrice della S. S. Lazio. La raccapricciante tragedia è avvenuta sotto gli occhi delle due donne.

Dopo aver fatto l'acquisto il Serpilli, uscito dalla tabaccheria, si accingeva ad attraversare la strada per risalire in macchina quando da una discesa sopraggiungeva l'autotreno Fiat «626» targato SI 30182 e pilotato da Leopoldo Rosignoli. Il pesante automezzo ha investito in pieno lo sventurato, uccidendolo sul colpo.

Una «giardinetta» di passaggio, raccoglieva la vittima e la trasportava all'ospedale di Montefiascone, dove purtroppo i sanitari non potevano fare altro che constatarne l'avvenuto decesso.

I coniugi Serpilli, volevano raggiungere Roma molto presto, perché all'alba la figlia doveva prendere l'aereo per Messina dove doveva partecipare ad altre competizioni.

A mezzogiorno presso Bra

Ucciso da un'autobotte un ragazzo in bicicletta

Bra, martedì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta alle 12,15 al fondo della discesa degli Orti di Bra. Ha perduto la vita il sedicenne Stefano Alfero di La Morra, abitante in frazione Rivalta. Proveniente da Cinzano e diretto a Bra il giovane viaggiava incolonnato con altri veicoli. Mentre tentava un sorpasso, per cause ancora imprecisate, sbandava proprio nell'incrociare un'autocisterna della ditta Fratelli Foltro di Tortona, proveniente da Cuneo e diretta a Genova, guidata dall'autista Attilio Civetti, di 48 anni, da Tortona.

L'urto frontale era inevitabile e violentissimo. L'Alfero riportava lo sfondamento della base cranica e decedeva sul colpo. Sul posto intervenivano la polizia stradale e i carabinieri di Bra per l'accertamento delle responsabilità.

Audace furto a Sanremo in una galleria d'arte

Sanremo, martedì sera.

Ieri sera, nel corso di un'affollatissima asta pubblica presso la Galleria d'arte Parodi, sita in via Matteotti 112, è stato compiuto un audace furto. Ignoti ladri, mescolatisi al pubblico, sono riusciti ad appropriarsi di un pregevole gruppo d'avorio intitolato «La montagna sacra», con otto divinità cinesi, alto quaranta centimetri e con un diametro di venticinque. Il valore dell'opera è di oltre cinquecentomila lire.

Litiga con un ubriaco che gli toglie un occhio

Milano, martedì sera.

Francesco Folino Gallo, di 49 anni, nato a Martirano (Catanzaro), a Milano senza fissa dimora, ha litigato questa notte con uno sconosciuto, come lui in preda ai fumi dell'alcool, che gli ha tolto un occhio. Il litigio è avvenuto verso le 2, in via Varanini, per futili motivi.

Lo sconosciuto ha rotto una bottiglia sul capo del Gallo, vibrandogli, quindi, un violento colpo con un frammento di vetro che gli ha prodotto una profonda ferita all'arcata sopracciliare sinistra con fuoruscita del bulbo oculare. Soccorso da alcuni passanti, il Gallo è stato trasportato all'ospedale di Niguarda dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Muore per un tuffo

Napoli, martedì sera.

Il sedicenne Mario Oliva, abitante in via Tribunali 93, è deceduto per frattura della colonna vertebrale, riportata nell'effettuare un tuffo a mare dalla terrazza dello stabilimento «Sirena» alta tre metri.

Un motoscafo a Sanremo esplode e si spezza in due

Sanremo, martedì sera.

I vigili del fuoco hanno dovuto stamane accorrere con tutta urgenza presso lo specchio d'acqua del porto per trarre in salvo due giovani, i quali si trovavano a bordo di un motoscafo che improvvisamente era esploso dividendosi in due tronconi.

L'imbarcazione, che apparteneva al noto sportivo cittadino dott. Gianfranco Cavalli, aveva appena finito di fare il pieno di carburante e stava per essere ricondotta all'attracco. Ad un tratto si è udita una paurosa deflagrazione. Il marinaio che conduceva il motoscafo, tale Narciso Albarelli, di vent'anni, ed il suo amico Claudio Conio, di quindici, che si trovava nei pressi del motore, sono stati sbalzati in mare. Essi hanno potuto raggiungere la riva grazie al tempestivo aiuto dei pompieri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA